



il Foglietto

dell'Istituto dei Canossiani

PUBBL. TRIMESTRALE ANNO 92 - N. 4 - Ottobre/Dicembre 2023
Poste Italiane spa - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2,
DCB Verona.



Anno

92

Numero

4

Ottobre
Dicembre
2023



250 ANNI

S. MADDALENA DI CANOSSIA

ACCENDI LA VITA





il Foglietto

dell'Istituto dei Canossiani

Anno 92 / Numero 4 / Ottobre-Dicembre 2023

SOMMARIO

GLI OCCHI PUNTATI VERSO IL CIELO, I PIEDI IN CAMMINO SULLA TERRA, IL CUORE PROSTRATO IN ADORAZIONE	» pag. 3
"DIO VUOLE PER TE IL MEGLIO: TI VUOLE FELICE!"	» pag. 7
IL DONO DEL RABBINO	» pag. 9
LETTERA DEL PREPOSITO GENERALE – SI PUÒ ESSERE FELICI SOLO CONDIVIDENDO LA GRAZIA! – IN VISTA DEL CAPITOLO GENERALE	» pag. 12
IL PRIMO CAPITOLO GENERALE DEI CANOSSIANI	» pag. 15
TENTATIVI DI FONDAZIONE DEI CANOSSIANI A FONZASO – PAGINE DI STORIA DELL'ISTITUTO	» pag. 17
UNA CAPANNA, UN TETTO COME A BETLEMME!	» pag. 26
QUEZON CITY FORMATION HOUSE NEWS	» pag. 28
"CANFIRE": CANOSSIAN ON FIRE! – CAMPO GIOVANI NEL 250° DELLA NASCITA DI S. MADDALENA	» pag. 30
MARANATHA: PREPARING TOGETHER TO WELCOME JESUS MARANATHA!	» pag. 33
VASAI. ASHRAM NEWS	» pag. 35
"I CANOSSIANI CHE HO CONOSCIUTO? BUONI TESTIMONI DEL VANGELO!"	» pag. 37
"30xTONDO" - MERAVIGLIOSE IMPERFEZIONI DA RACCONTARE – 30 ANNI DI ATTIVITÀ DELLA ONLUS "UNA MANO AIUTA L'ALTRA"	» pag. 40
UN TOUR TUTTO ITALIANO – PER L'ANIMAZIONE DEI GRUPPI ITALIANI CHE SOSTENGONO IL PROGETTO ADOZIONI A DISTANZA A TONDO	» pag. 42
MERCATINI MISSIONARI 2023 – FOTOCRONACA	» pag. 46

Foto di copertina: 250 anni dalla nascita di S. Maddalena di Canossa. Fratelli e Sorelle in preghiera nella chiesa di S. Lorenzo dove S. Maddalena ricevette il Battesimo

AVVISO AL LETTORE

L'ente morale Congregazione dei Figli della Carità – Canossiani La informa che i Suoi dati (nome, cognome) fanno parte dell'archivio elettronico del nostro Istituto allo scopo di poterle spedire il nostro periodico. Nel rispetto di quanto stabilito dal regolamento UE 2016/679, Regolamento Generale sulla protezione dei dati (cd. GDPR) La informiamo che i Suoi dati saranno utilizzati solo per l'invio del periodico e non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazione o cancellazione, scrivendo all'attenzione del Direttore Responsabile de "Il Foglietto":

P. Antonio Papa - Via Santa Giuseppina Bakhita, 1 – 37142 - Poiano - VERONA
antonio.papa@canossiani.org



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Direttore resp.: Padre Antonio Papa
Con approvazione ecclesiastica
Registrato al Tribunale di Venezia n. 333 – 22-05-1962
Grafica e Impaginazione: Projekta sas di Franco Massimo - Verona
Stampa: Verona Stampa - VR



GLI OCCHI PUNTATI VERSO IL CIELO, I PIEDI IN CAMMINO SULLA TERRA, IL CUORE PROSTRATO IN ADORAZIONE

Nella Solennità dell'Epifania del Signore, il Santo Padre Francesco ha presieduto la Santa Messa nella Basilica di San Pietro. Pubblichiamo di seguito il testo dell'omelia che il Papa ha pronunciato dopo la proclamazione del Santo Vangelo. Dal racconto evangelico la postura del discepolo che sa guardare in alto, camminare nella solidarietà, in atteggiamento di adorazione!

Magi si mettono in viaggio alla ricerca del Re che è nato. Essi sono immagine dei popoli in cammino alla ricerca di Dio, degli stranieri che ora sono condotti sul monte del Signore (cfr *Is* 56,6-7), dei lontani che adesso possono udire l'annuncio della salvezza (cfr *Is* 33,13), di tutti gli smarriti che sentono il richiamo di una voce amica. Perché ora, nella carne del Bambino di Betlemme, la gloria del Signore si è rivelata a

tutte le genti (cfr *Is* 40,5) e «ogni uomo vedrà la salvezza di Dio» (*Lc* 3,6). È il pellegrinaggio umano, di ognuno di noi, dalla lontananza alla vicinanza.

I Magi hanno *gli occhi puntati verso il cielo*, ma *i piedi in cammino sulla terra* e *il cuore prostrato in adorazione*.

Anzitutto, i Magi hanno *gli occhi puntati verso il cielo*. Sono abitati dalla nostalgia dell'infinito e il loro sguardo è attratto dagli astri celesti. Non vivono guardando la punta dei loro piedi, ripiegati su sé stessi, prigionieri di un orizzonte terreno, trascinandosi nella rassegnazione o nella lamentela. Essi *alzano il capo*, per attendere una luce che illumini il senso della loro vita, una salvezza che viene dall'alto. E così vedono spuntare una stella, più luminosa di tutte, che li attrae e li mette in cammino. Questa è la chiave che dischiude il significato vero della nostra esistenza:

se viviamo rinchiusi nel ristretto perimetro delle cose terrene, se marciamo a testa bassa ostaggi dei nostri fallimenti e dei nostri rimpianti, se siamo affamati di beni e consolazioni mondane – che oggi ci sono e domani non ci saranno più – invece che cercatori di luce e di amore, la nostra vita si spegne. I Magi, che pure sono stranieri e ancora non hanno incontrato Gesù, ci insegnano a guardare in alto, ad avere lo sguardo rivolto al cielo, ad alzare gli occhi verso i monti da dove ci verrà l'aiuto, perché il nostro aiuto viene dal Signore (cfr *Sal* 121,1-2).

Fratelli e sorelle, gli occhi puntati al cielo! Abbiamo bisogno di aver lo sguardo rivolto *verso l'alto* anche per imparare a vedere la realtà *dall'alto*. Ne abbiamo bisogno nel cammino della vita, per farci accompagnare dall'amicizia con il Signore, dal suo amore che ci sostiene, dalla luce della sua Parola che ci guida come stella nella notte. Ne abbiamo

bisogno nel cammino della fede, perché non si riduca a un insieme di pratiche religiose o a un abito esteriore, ma diventi un fuoco che ci brucia dentro e ci fa diventare appassionati cercatori del volto del Signore e testimoni del suo Vangelo. Ne abbiamo bisogno nella Chiesa, dove, invece che dividerci in base alle nostre idee, siamo chiamati a rimettere Dio al centro. Ne abbiamo bisogno per abbandonare le ideologie ecclesiastiche, per trovare il senso della Santa Madre Chiesa, l'*habitus* ecclesiale. Ideologie ecclesiastiche, no; vocazione ecclesiale, sì. Il Signore, e non le nostre idee o i nostri progetti, dev'essere al centro. Ripartiamo da Dio, cerchiamo in Lui il coraggio di non fermarci davanti alle difficoltà, la forza di superare gli ostacoli, la gioia di vivere nella comunione e nella concordia.

I Magi non solo guardano la stella, le cose alte, ma hanno anche *i piedi in cammino sulla terra*. Essi si mettono in viaggio verso

Gerusalemme, e chiedono: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo» (*Mt* 2,2). Una cosa sola: i piedi collegati con la contemplazione. L'astro che brilla nel cielo li rimanda a percorrere le strade della terra; alzando il capo verso l'alto sono sospinti a scendere in basso; cercando Dio sono inviati a trovarlo nell'uomo, in un Bambino che giace in una mangiatoia, perché Dio che è l'infinitamente grande si è svelato in questo piccolo,





infinitamente piccolo. Ci vuole saggezza, ci vuole l'assistenza dello Spirito Santo per capire la grandezza e la piccolezza nella manifestazione di Dio.

Fratelli e sorelle, i piedi in cammino sulla terra! Il dono della fede non ci è dato per restare a fissare il cielo (cfr At 1,11), ma per camminare sulle strade del mondo come testimoni del Vangelo; la luce che illumina la nostra vita, il Signore Gesù, non ci è data solo per essere consolati nelle nostre notti, ma per aprire squarci di luce nelle tenebre fitte che avvolgono tante situazioni sociali; il Dio che viene a visitarci non lo troviamo restando fermi in qualche bella teoria religiosa, ma solo mettendoci in cammino, cercando i segni della sua presenza nelle realtà di ogni giorno e, soprattutto, incontrando e toccando la carne dei fratelli. Contemplare Dio è bello, ma soltanto è fecondo se noi rischiamo, il rischio del servizio di portare Dio. I Magi cercano Dio, il grande Dio, e trovano un Bambino. Questo è importante: incontrare Dio in carne e ossa, nei volti che ogni giorno ci passano accanto, specialmente quelli dei più poveri. I Magi, infatti, ci insegnano che

l'incontro con Dio sempre ci apre a una speranza più grande, che ci fa cambiare stile di vita e ci fa trasformare il mondo. Benedetto XVI affermava: «Se manca la vera speranza, si cerca la felicità nell'ebbrezza, nel superfluo, negli eccessi, e si rovina se stessi e il mondo. [...] Per questo c'è bisogno di uomini che nutrano una grande speranza e possiedano perciò molto coraggio. Il coraggio dei Magi, che intrapresero un lungo viaggio seguendo una stella, e che seppero inginocchiarsi davanti a un Bambino e offrirgli i loro doni preziosi» (*Omelia* 6 gennaio 2008).

Infine, pensiamo anche che i Magi hanno *il cuore prostrato in adorazione*. Guardano la stella nel cielo, ma non si rifugiano in una devozione staccata dalla terra; si mettono in viaggio, ma non vagano come turisti senza meta. Essi arrivarono a Betlemme e, quando videro il Bambino, «si prostrarono e lo adorarono» (*Mt* 2,11). Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono oro, incenso e mirra. «Con questi mistici doni fanno conoscere chi è colui che adorano: con l'oro dichiarano che egli è Re, con l'incenso che è Dio, con la mirra che è mortale» (S. Gregorio Magno,

Omelia X nel giorno dell'Epifania, 6). Un re che è venuto a servirci, un Dio che si è fatto uomo. Dinanzi a questo mistero, siamo chiamati a piegare il cuore e le ginocchia per adorare: adorare il Dio che viene nella piccolezza, che abita la normalità delle nostre case, che muore per amore. Il Dio che, «mentre si manifestava nell'immensità del cielo con i segni degli astri, si faceva trovare [...] in un angusto rifugio; debole nelle carni di un bambino, avvolto in panni da neonato veniva adorato dai magi e temuto dai malvagi» (S. Agostino, *Discorsi*, 200). Fratelli e sorelle, abbiamo perso l'abitudine di adorare, abbiamo perso questa capacità che ci dà l'adorazione. Riscopriamo il gusto della preghiera di adorazione. Riconosciamo Gesù come nostro Dio, come nostro Signore, e adoriamo.

Oggi i Magi ci invitano ad adorare. Manca l'adorazione oggi tra noi.

Fratelli e sorelle, come i Magi, alziamo gli occhi al cielo, mettiamoci in cammino alla ricerca del Signore, pieghiamo il cuore in adorazione. Guardare il cielo, andare in cammino e adorare. E chiediamo la grazia di non perdere mai il coraggio: il coraggio di essere cercatori di Dio, uomini di speranza, intrepidi sognatori che scrutano il cielo, il coraggio della perseveranza nel camminare e sulle strade del mondo, con la stanchezza del vero cammino, e il coraggio di adorare, il coraggio di guardare il Signore che illumina ogni uomo. Che il Signore ci dia questa grazia, soprattutto la grazia di saper adorare.

FRANCESCO



"DIO VUOLE PER TE IL MEGLIO: TI VUOLE FELICE!"

Certamente. Perché Dio è Padre. Ed è padre di tutti. Se non fosse amante di tutte le sue creature, non le avrebbe nemmeno create, dice il libro della Sapienza (cfr. Sap 1, 13 ss). Per la felicità e la gioia dei suoi figli ha creato tutte le creature, belle e preziose. E da buon padre, vuole che tutti i suoi figli siano felici. E soffre quando vede qualcuno dei suoi figli che sta male, che non si realizza, che si fa del male con le sue proprie mani, che non capisce quanto lui lo ama e quanto vuole la sua felicità.

La parabola cosiddetta, erroneamente, del *"figliuol prodigo"* apparentemente non dice nulla del dolore profondo che il Padre prova alla richiesta del figlio minore che vuole andarsene. Non si duole certamente del fatto che già prevede la fine di quella storia, che è quasi certo dello sperperio dei beni che lui ha accumulato e preparato per il futuro dei suoi due figli. Soffre – la parabola ce lo lascia immaginare – perché il figlio vuole andarsene da casa, chiudere con lui, non ha capito nulla dell'amore paterno e materno (in questa parabola il volto del padre assume i lineamenti anche della madre!) con cui lo ha tirato su, lo ha educato, seguito, ha sognato e pensato al suo futuro assicurandogli il meglio.

Quanto ha sofferto quel padre lo comprendiamo per contrasto da quanto ha gioito per il ritorno del figlio, dalla festa umanamente ingiustificabile per il suo recupero e la sua reintegrazione nella famiglia. E la gioia



del padre nel riavere il suo figlio risalta ancor più al confronto con l'irritazione e la rabbia del fratello maggiore che non capisce, non può capire questo papà; anzi non aveva mai capito e apprezzato il valore di avere quel padre vicino; non ha mai sperimentato la gioia di essergli figlio! E perciò nemmeno fratello sapeva essere! Verrebbe da dire: un vero fallimento educativo.

Natale. Festa di una nascita. Ogni nascita porta gioia, è segnale di speranza: la vita continua, la vita si apre la strada, si fa avanti con coraggio, non ha paura di chi vorrebbe spegnerla sul nascere. Non un qualsiasi natale. Ma il Natale di Gesù, il figlio amato, figlio del compiacimento che dà gioia al Padre. Figlio nato per noi, offerto e dato,



subito posto nella mangiatoia degli uomini. Subito perduto perché tutti ritrovassero la strada di casa, la gioia di ritrovare l'abbraccio del Padre. Tutti, nessuno escluso. La gioia sarà incompleta finché un figlio maggiore o minore non avrà capito e condiviso

la gioia del padre. Ecco il sole che il Padre buono ha acceso per te inviando Gesù sulla nostra terra: la certezza che siamo conosciuti per nome, siamo amati, siamo attesi.

La gioia non può che nascere da questo tesoro prezioso scoperto nel campo della vita: così prezioso sono per il Padre, che sono costato il valore della vita e della morte del suo Figlio amato. Questo ha acceso lo spirito di Maddalena. La sua vita – iniziata 250 anni fa! – avrebbe potuto risolversi nel ripiegamento sul suo stesso dolore e nella ripetitività delle buone opere. E invece, innamorata dell'Amore Crocifisso ha sprigionato una missione di bene per la gioia dei piccoli e degli ultimi. Ha saputo farsi sorella, madre per tanti perduti e smarriti.

Questa stessa esperienza dell'Amore del Padre, ha acceso la speranza, la grande speranza, quella speranza che il Papa Benedetto XVI ha visto bene nella vicenda di S. Bakhita (cfr. *Spe salvi*, n. 2). La sua vita avrebbe potuto intristirsi nel risentimento e nel rancore, e invece si è riconciliata col suo passato, si è illuminata di gioia per il semplice fatto di essere conosciuta, attesa e amata dal Padre. E di gioia e di speranza illumina anche oggi l'impegno di tutti coloro che lavorano per liberare gli oppressi e i perduti.





IL DONO DEL RABBINO

Abbiamo da poco celebrato la nascita del Messia. L'attesa del Messia pervade e anima ancora oggi i fedeli dell'Ebraismo. Ogni donna ebrea sperava in cuor suo di poter essere la fortunata madre del Messia. In fondo al cuore di Maria forse la stessa attesa e speranza. Pubblichiamo qui questo racconto tratto da uno dei libri del noto psichiatra e publicista americano Scott Peck. Il solo pensiero che il Messia potrebbe essere uno di loro, riesce a generare un clima di rispetto e di amore che rinnova la vita di un antico e decadente monastero. La convinzione che il Messia è già in mezzo a noi e ci "viene incontro in ogni uomo e in ogni tempo" potrebbe generare ancora oggi relazioni di pace e fraterna convivenza.

La storia racconta di un monastero che stava vivendo tempi difficili. In passato aveva ospitato un ordine importante, ma in seguito a un'ondata di persecuzioni anti-monastiche verificatesi nel diciassettesimo e diciottesimo secolo e a una crescente tendenza verso il secolarismo nel

diciannovesimo secolo, tutti i suoi conventi secondari erano andati distrutti e l'ordine era rappresentato soltanto dall'abate e altri quattro monaci, tutti ultra settantenni, che vivevano nella cadente abbazia. Era chiaramente destinato a scomparire.

Nel fitto bosco che circondava il monastero, si trovava una piccola capanna che un rabbino proveniente da una città vicina usava di tanto in tanto come eremo. Nei lunghi anni di preghiera e contemplazione i vecchi monaci avevano sviluppato una sensibilità quasi paranormale ed erano quindi sempre in grado di dire quando il rabbino si trovava nel suo eremo. "Il rabbino è nel bosco, il rabbino è di nuovo nel bosco", si sussurravano a vicenda, l'abate decise di recarsi all'eremo e di chiedere al rabbino se non avesse alcun consiglio da dargli per salvare il monastero.

Il rabbino accolse l'abate nella capanna, ma quando l'abate gli spiegò lo scopo della sua visita, il rabbino non poté far altro che condividere il suo dolore. "Conosco questo problema", esclamò. "La gente ha perso la

spiritualità. Accade lo stesso nella mia città. Quasi nessuno viene più alla sinagoga". Così si lamentarono insieme il vecchio abate e il vecchio rabbino. Poi lessero alcuni brani dalla Torah e presero a conversare serenamente di profonde questioni spirituali. Venne per l'abate il momento di andarsene e i due si abbracciarono. "È stato meraviglioso incontrarsi dopo tutti questi anni", disse l'abate, ma venendo qui non ho raggiunto il mio scopo. Non c'è nulla che puoi dirmi, nessun consiglio che puoi darmi, per aiutarmi a salvare il mio ordine dalla morte?". "No, mi dispiace", rispose il rabbino, non ho consigli da darti. L'unica cosa che posso dirti è che il Messia è tra voi".



Quando l'abate tornò al monastero i monaci gli si radunarono intorno e gli chiesero: "Ebbene, cosa ti ha detto il rabbino?". "Non è stato in grado di aiutarmi", rispose l'abate. "Abbiamo soltanto pianto insieme e letto la Torah. L'unica cosa che mi ha detto, proprio mentre me ne stavo andando, è stato qualcosa di oscuro. Ha detto che il Messia è tra noi. Ma non so cosa intendesse".

Nei giorni, nelle settimane, nei mesi che seguirono, i vecchi monaci riflettevano su questa frase chiedendosi se le parole del rabbino avessero un qualche particolare significato. Il Messia è tra noi? Voleva forse dire che il Messia è uno di noi? E se è così, chi? Intendeva forse l'abate? Sì, se si riferiva a qualcuno, probabilmente si riferiva all'abate. Ci ha guidati per più di una generazione. D'altra

parte avrebbe anche potuto riferirsi a fratello Thomas. Sicuramente fratello Thomas è un sant'uomo. Tutti sanno che Thomas è un uomo illuminato. Certamente non poteva riferirsi a fratello Elred! A volte Elred è irascibile. È una spina nel fianco per tutti, anche se praticamente ha sempre ragione. Chissà se il rabbino non intendesse proprio fratello Elred. Ma sicuramente non fratello Phillip. Phillip è così passivo, una vera nullità. Eppure ha il dono di essere sempre presente quando c'è bisogno di lui. Forse il Messia è proprio lui. Non è proprio possibile che intendesse me. Io sono una persona qualsiasi. Eppure se fosse proprio così? Se fossi io il Messia? Oh no, non io. Non potrei essere così importante per Te, non è vero?

Immersi in questi pensieri, i vecchi monaci cominciarono a trattarsi fra di loro con straordinario rispetto poiché esisteva la possibilità, per quanto remota, che il Messia fosse tra di loro. E per la possibilità, ancor più remota, che il Messia fosse ciascuno di loro, ognuno

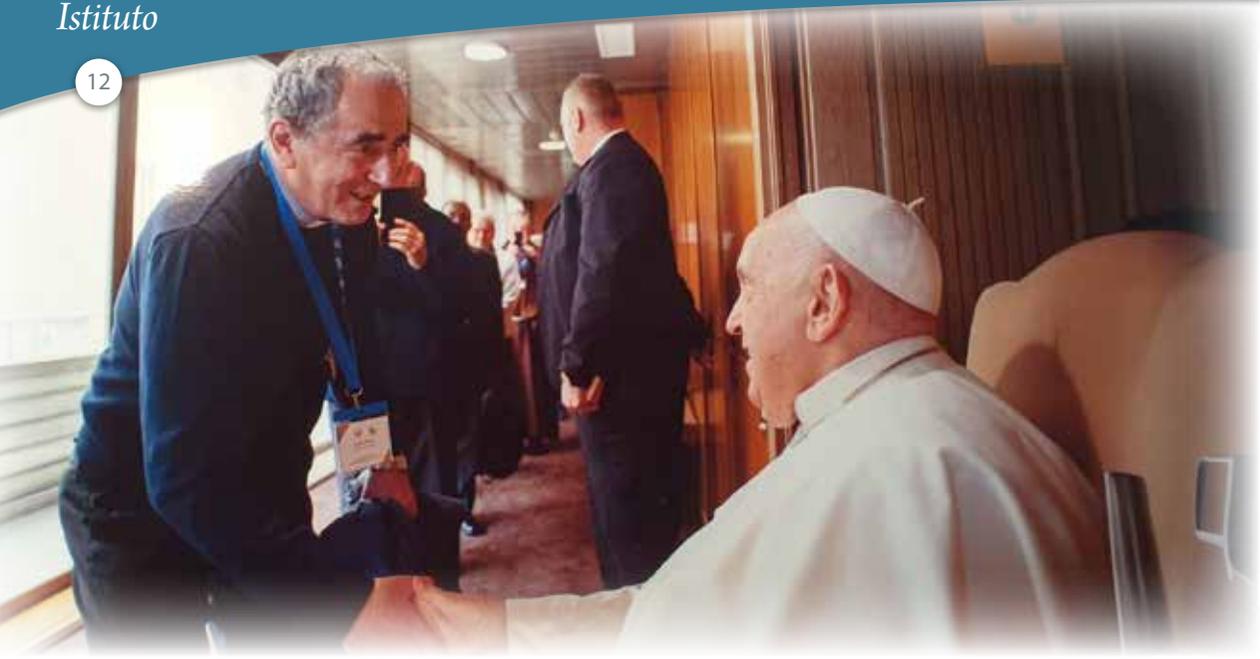
cominciò a trattare se stesso con altrettanto rispetto.

Accadeva che di tanto in tanto alcuni visitatori si trovassero da quelle parti, quando senza nemmeno rendersene conto cominciarono ad avvertire l'alone di straordinario rispetto che circondava i cinque vecchi monaci, c'era qualcosa di straordinariamente affascinante, persino irresistibile. I visitatori cominciarono a tornare per fermarsi a pregare, portarono gli amici e gli amici portarono altri amici.

Accadde così che qualcuno di loro iniziò a intrattenersi sempre più frequentemente con i monaci. E dopo qualche tempo uno chiese di potersi unire a loro. Poi un altro e un altro ancora. Così, nel giro di pochi anni, il monastero riprese a ospitare un ordine prospero e, grazie al dono del rabbino, tornò a essere un vivo centro di luce e di spiritualità.

*Da Vivere di pace, di M. Scott Peck,
Torino, Frassinelli 1988.*





LETTERA DEL PREPOSITO GENERALE

SI PUÒ ESSERE FELICI SOLO CONDIVIDENDO LA GRAZIA!

In vista del Capitolo Generale

In una breve lettera di augurio per il Santo Natale e il nuovo Anno 2024, il superiore generale P. Carlo richiama l'importanza di vivere il tempo come un "kairòs", tempo pieno della presenza del Signore, tempo per riaccendere la vita alla sua radice profonda: il nostro essere figli e Figli della Carità. Si avvicina poi il tempo del Capitolo Generale della Congregazione che sarà ad aprile; sono già annunciati i nomi dei Confratelli delegati che arriveranno a Poiano per presenziare al Capitolo. Anche questo sarà tempo di grazia per ciascun canossiano e per tutta la Congregazione. Momento a cui prepararsi con la preghiera, la riflessione, sentendosi tutti partecipi e corresponsabili delle scelte e del rinnovamento dell'Istituto.

Cari Confratelli

Siamo passati attraverso il periodo dell'Avvento, tempo di attesa e preparazione al Natale, alla celebrazione del grande "Evento" che ha cambiato la storia dell'umanità. Vivere il tempo dell'Avvento non può essere una mera ripetizione, un riportare fuori dagli scatoloni vecchie decorazioni, un rifare riti e proposte liturgiche e pastorali già eseguite tante volte, ecc.; deve diventare un "Kairos", tempo di grazia e un'opportunità di crescita spirituale per noi e la gente, di accoglienza e relazione più profonda con il Cristo. «Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi

siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!» (Gal 4, 4-6). Celebrare il Natale, il farsi uomo/ «carne» del Figlio di Dio per amore, diventare creatura povera e fragile, diventa per noi Canossiani pure occasione di approfondimento della nostra identità come ci richiama giustamente la Regola al n. 2: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da mandare a noi il suo unico Figlio come salvatore, e mediante il dono del suo Spirito ci ha resi «Figli della Carità»: nati dal suo amore e chiamati a servire gli ultimi per amore suo». Allo stesso tempo l'Avvento e il Natale ci spronano a guardare al futuro con speranza nonostante i nostri limiti e difficoltà che incontriamo come individui e come Istituto.

Bella è la riflessione di Papa Francesco che si trova nel Messaggio ai giovani in occasione della 38a Giornata Mondiale della Gioventù, 26 novembre 2023, «Lieti nella speranza» (Rm 12,12): «Le sfide e le difficoltà ci sono e ci saranno sempre, ma se siamo dotati di una speranza «piena di fede», le affrontiamo

sapendo che non hanno l'ultima parola e noi stessi diventiamo una piccola torcia di speranza per gli altri. Anche ognuno di voi può esserlo, nella misura in cui la sua fede si fa concreta, aderente alla realtà e alle storie dei fratelli e delle sorelle. Pensiamo ai discepoli di Gesù, che un giorno, su un alto monte, lo videro risplendere di luce gloriosa. Se fossero rimasti lassù, sarebbe stato un momento bellissimo per loro, ma gli altri sarebbero rimasti esclusi. Era necessario che scendessero. Non dobbiamo fuggire dal mondo, ma amare il nostro tempo, nel quale Dio ci ha posto non senza motivo. Si può essere felici solo condividendo la grazia ricevuta con i fratelli e le sorelle che il Signore ci dona giorno per giorno».

Sappiamo bene che questo periodo coincide pure con l'avvicinarsi di un evento importante per tutti noi: il XIV Capitolo Generale e, come dicevo nelle ultime Lettere circolari, tutti noi e non solo i Padri delegati al Capitolo, dobbiamo essere coinvolti nella preparazione immediata e lo facciamo sia

tramite la preghiera - e mi auguro che ci sia in comunità una preghiera quotidiana per il Capitolo - che attraverso la lettura e approfondimento dell'*Instrumentum Laboris* (IL). Sono certo che il testo stampato o via e-mail è arrivato a tutte le comunità. Invito perciò ogni comunità in questi mesi a leggere, riflettere, nella riunione comunitaria





settimanale, sull'IL e annotare i suggerimenti partendo dalle domande. Sarebbe cosa buona magari utilizzare nella nostra riunione il metodo della "conversazione nello Spirito" praticato sia nella preparazione al Sinodo sulla sinodalità che nella celebrazione fatta a Roma lo scorso ottobre. Continua anche il lavoro di coinvolgimento dei laici per la preparazione al Capitolo.

Concludo invitando ciascuno di noi a pregare il "Principe della Pace" che porti pace nel nostro mondo così travagliato dalle guerre, dall'odio, divisione e sofferenza. Preghiamo per i giovani e le vocazioni alla Chiesa e al nostro Istituto, preghiamo per i nostri confratelli anziani specie per gli ammalati, preghiamo per la Famiglia Canossiana. La nostra Fondatrice santa Maddalena faccia ardere il nostro cuore per amare sempre di più sia il Cristo Crocifisso sia i piccoli e gli ultimi dei nostri fratelli e sorelle. Confido nel vostro ricordo nella preghiera.

P. Carlo Bittante
superiore generale

PREGHIERA PER IL 14° CAPITOLO GENERALE 2024

Padre di infinita bontà,
Tu ci hai resi tuoi figli nel Battesimo
e ci hai chiamati ad essere Figli della Carità
nel carisma donato a Santa Maddalena.

Ti preghiamo per il prossimo Capitolo
Generale:

fa' ardere il cuore di ciascuno di noi
all'ascolto della Parola del tuo Figlio
come hai fatto con i discepoli di Emmaus.

Sostieni il nostro cammino di Istituto:
rendici costruttori di fraternità con tutti,
pellegrini portatori di speranza nel mondo,
umili servitori della gioia dei piccoli.

Ravviva in noi lo stesso spirito umile
e generosissimo di Gesù Crocifisso,
viva sorgente della Famiglia canossiana
e anima della nostra missione.

Ti affidiamo i fratelli chiamati al Capitolo:
dona loro sapienza nel discernere,
audacia nello scegliere,
sguardo di speranza sul futuro che Tu apri
per noi.

Te lo chiediamo per l'intercessione
di Maria Addolorata,
della Fondatrice S. Maddalena di Canossa,
di S. Giuseppina Bakhita,
dei Servi di Dio Fra Giovanni e Padre Angelo,
nel nome di Gesù Cristo nostro Signore.

Amen



IL PRIMO CAPITOLO GENERALE DEI CANOSSIANI

Uno degli obiettivi della formazione durante il noviziato è anche quello di conoscere meglio la storia dell'istituto. Il nostro novizio Denis, nel noviziato internazionale a Nairobi, ci racconta alcune note storiche del primo Capitolo generale che ebbe luogo in Casa Madre a Venezia nel 1946.

Finita la seconda guerra mondiale - che per grazia di Dio non recò danni alla nostra famiglia religiosa né alle persone né alle strutture - fu convocato nella Casa Madre di San Giobbe in Venezia, dal 23 al 25 settembre 1946, il primo Capitolo Generale della storia dell'Istituto, durante il quale i Fratelli e i Padri avrebbero eletto per la prima volta il Preposito Generale. A quella data la Congregazione contava 59 religiosi, dei quali 17 erano sacerdoti, 23 religiosi fratelli, 17 religiosi in formazione e 2 novizi.

Secondo le disposizioni delle Regole allora vigenti, vi parteciparono 22 Religiosi. Con il Preposito generale Fra Giovanni Zuccolo e

i suoi quattro Consiglieri, vi parteciparono i Superiori locali delle varie Comunità e tutti i religiosi che avevano emesso la professione almeno da 10 anni: complessivamente 9 religiosi sacerdoti e 13 religiosi fratelli.

A presiedere il Capitolo fu il Visitatore apostolico Padre Aurelio Andreatta, Preposito Generale dei Padri Cavanis di Venezia. Nel giorno delle elezioni era presente anche il Vescovo ausiliare di Venezia Mons. Giovanni Jeremich, in rappresentanza del Patriarca. Come Preposito generale fu eletto, con largo consenso, P. Angelo Pasa. Furono poi eletti come suoi Consiglieri: Fra Giovanni Zuccolo, Padre Clemente Serragiotto, Fra Luigi Marchiori e Fra Domenico Vieceli. A Segretario generale fu eletto P. Agostino Brun e ad Economo generale Padre Gaetano Barison.

Le numerose Disposizioni Capitolari raccomandavano la fedele osservanza delle Costituzioni e delle usanze della Congregazione, a partire da una vera e

convinta vita di orazione, senza trascurare le attenzioni volte alla pratica della povertà religiosa, in particolare per sostenere economicamente le case di formazione.

Quanto poi alle attività apostoliche, l'attenzione era rivolta in particolare all'Oratorio, attività che aveva caratterizzato l'Istituto fin dalle sue origini. I Religiosi erano sollecitati a ripetere l'esperienza di San Giobbe, non soltanto accogliendo e formando i più piccoli, ma anche facendo vivere in ogni Oratorio la Congregazione dell'Addolorata, che doveva garantire la formazione di laici adulti, a loro volta divenuti coi Religiosi preziosi collaboratori nelle attività e nell'istruzione cristiana. Alla conclusione del capitolo, così salutava i canossiani Mons. Giovanni Jeremich vescovo ausiliare di Venezia:

“Cercate sempre il bene della vostra congregazione. In mezzo a voi sento il profumo della carità, carità che dà consolazione, soprattutto quando pensiamo al mondo in cui viviamo, carico di odio e di rancore: Ubi Caritas... Ibi Deus. Salvate, amati Canossiani, la carità tra voi e avrete la benedizione di Dio su di voi e il lavoro vostro in ogni tempo”.

La mattina del 26 settembre 1946, i Capitolari si recarono a rendere omaggio a Sua Eminenza il Patriarca, il quale informato dal Vescovo Ausiliare della felice riuscita del Capitolo, rivolgeva a tutti paterne parole di congratulazioni, di augurio e di esortazione, benedecendo di gran cuore tutto l'Istituto.

Il nuovo Preposito Generale, Padre Angelo Pasa, informando i confratelli su quanto avvenuto e trasmettendo le disposizioni del Capitolo Generale, così concludeva la sua lettera: *“Sono lieto di potermi dichiarare che ho l'intima persuasione che in tutti i nostri fratelli religiosi Sacerdoti e Laici, c'è spirito buono, rettitudine d'intenzione, desiderio di bene,*



carità fraterna e amore alla Congregazione. Procuriamo di diminuire sempre i nostri difetti naturali e di crescere nella perfezione religiosa. A ciò serve specialmente l'osservanza scrupolosa delle Costituzioni e la fedeltà all'orario e alle pratiche di pietà. Preghiamo a vicenda che Dio ci benedica e la nostra Madre Celeste ci protegga”.

Seguirono anni di intensa attività nel nostro istituto; ci fu un susseguirsi rapido di fondazioni. I religiosi furono stimolati ad un lavoro sempre più generoso. Il volto della Congregazione appariva giovane e dinamico. Aumentarono le vocazioni di chierici e fratelli.

Nel mese di Aprile del 2024 vivremo come famiglia religiosa un momento davvero importante: il 14° Capitolo Generale durante il quale Padri e i Fratelli capitolari saranno chiamati non solo a scegliere il governo dell'Istituto per i prossimi sei anni, ma anche a confrontarsi sul cammino che l'Istituto sta percorrendo e a discernere in apertura di mente e di cuore, per cogliere i segni dei tempi e le sorprese dello Spirito Santo, avendo nel cuore l'attenzione ai giovani, ragazzi e famiglie, in particolare tanti poveri e trascurati dall'attuale nostra società.

Denis Perna,
novizio canossiano - Nairobi

TENTATIVI DI FONDAZIONE DEI CANOSSIANI A FONZASO

Pagine di storia dell'Istituto

In occasione di un incontro di formazione per i Confratelli over '70, P. Guido Finotto, archivista della Congregazione, ha esposto proprio a Fonzaso, i dettagli della fondazione di quella casa, su iniziativa e per opera di p. Angelo Pasa. Sono pagine di storia, dettagli interessanti, soprattutto per i Confratelli più giovani che non hanno avuto la possibilità di sentirli raccontare dai testimoni che vissero quei tempi e quei passaggi.

Un progetto per i Canossiani

Considerato quanto era stato realizzato con l'opera delle Canossiane, il prof. Corso (Fonzaso 1845-1907) venne pensando di fondare anche un Istituto Canossiano maschile per Fonzaso.

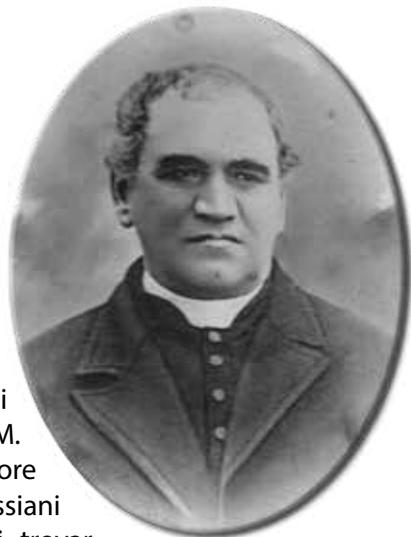
Il Cav. Sebben, che conosceva il progetto del prof. Corso, rintracciò un suo appunto: "Da qualche anno pensai che sarebbe trovato assai grato a Sua Divina Maestà e di tanto profitto spirituale che anime a cui fosse dato di provvedere ai fanciulli di questo Capoluogo di Fonzaso come con tanto vantaggio delle fanciulle e delle madri cristiane si è provveduto fin dall'anno 1876 colla istituzione delle F. d. C. Canossiane. Ne parlai con alcuni amici di qui, che animati dallo stesso spirito accolsero di gran cuore il santo divisamento, così che postisi all'opera si è potuto provvedere ed acquistare, or sono quattro anni, il locale ampio ed opportuno. E ora si desidera dare quanto prima principio alla santa fondazione dei Figli della Carità Canossiana (a tale

scopo ho parlato tre anni fa, e da pochi giorni ancora) col M. Rev. Superiore dei Canossiani per veder di trovar modo, mandando così a Venezia un ottimo giovane quale novizio, di fondare tra breve con un fratello e con detto giovane, che ritengo per certo fornito della Vocazione ...".

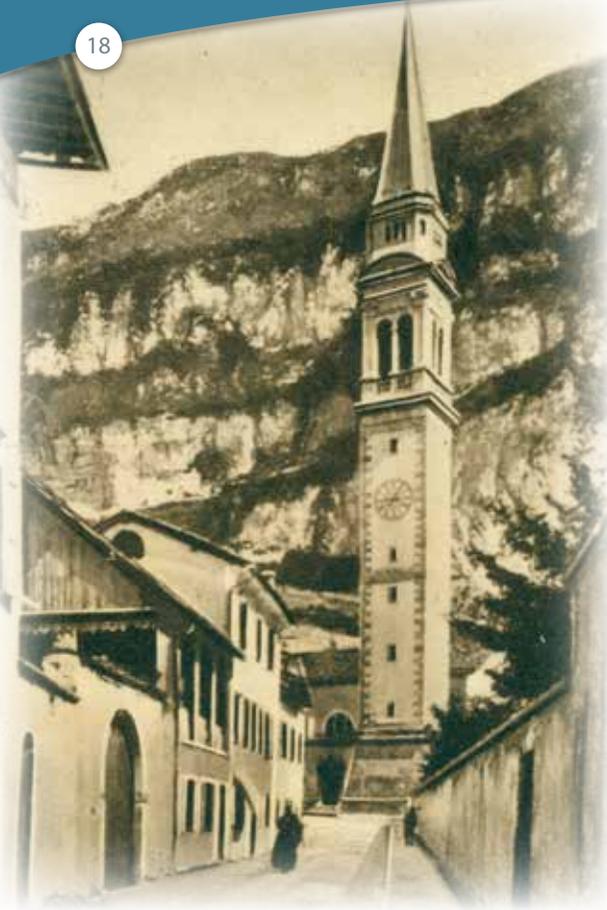
Dei contatti del prof. Corso con S. Giobbe, non vi è documentazione: ve ne furono almeno due, stando alla sua nota. Va considerato tuttavia che i Canossiani, in quegli anni, erano soprattutto preoccupati per la loro sopravvivenza. Il Superiore F. Vincenzo Ferro e anche F. Giuseppe Tellerò, di fronte ai progetti di Fonzaso erano orientati diversamente, e nella storia successiva si mostravano contrari.

Il "locale ampio e opportuno" è il Palazzo Angeli, acquistato nel 1899 dal Cav. Sebben: era già stato proprietà dei Conti Angeli, poi dei Conti Sarenthein, e in fine di certo Sig. Masi, per il cui fallimento fu messo in vendita. Il palazzo Angeli col suo cortile, chiesa, orto e adiacenze fu considerato ideale allo scopo.

Gli "amici" di questi suoi intendimenti sono: il Sindaco del paese Cav. Pasquale Sebben, celibe, che da giovane aveva



Don Pietro Corso



Veduta storica di Fonzaso (BL)

desiderato di farsi Sacerdote: si conservò sempre quale modello di pietà e di virtù e si dichiarò disposto a farsi religioso lui pure dei Canossiani; il Sig. Colao Giovanni, pure celibe ed esemplarmente virtuoso; il Sig. Zucco Francesco, celibe, altro elemento prezioso e favorevole al progetto; il Sig. Corso Pasquale, ammogliato, ma buono e disposto a favorire anche finanziariamente l'iniziativa.

Collegio a Fonzaso

I contatti del prof. Corso con i Canossiani di S. Giobbe non furono incoraggianti. I Canossiani erano quattro: F. Vincenzo Ferro (1842-1922), F. Giuseppe Telleri (1860-1923), F. Giovanni Zuccolo (1876-1960), F. Antonio Pizzocchero (1876-uscito nel 1911). Vedendo che da Venezia era inutile sperare elementi per costituire la Casa di Fonzaso, il prof. Corso

pensò di formarsi gli allievi nel paese stesso, e per questo con autorizzazione del Vescovo Mons. Callegari, aprì nel palazzo Angeli un Collegio privato, con scuole interne, nell'ottobre del 1902 e rimasto aperto fino al luglio del 1905. Fra gli insegnanti vi era anche suo nipote, allora chierico del Seminario di Padova, Giovanni Maria Pasa, studente di teologia. Si raccolsero fino a 18 ragazzi, di cui parte interni e parte esterni, e si fecero le classi ginnasiali, fino alla quarta. Ma nel 1904 il prof. Corso per volere del Vescovo dovette tornare a Padova, come professore di matematica e fisica in Seminario e a Thiene, e il nipote tornava in Seminario a Padova. Alla fine dell'anno scolastico (1905) il Collegio veniva chiuso.

Pietro Pasa a San Giobbe

Il prof. Corso accenna anche ad un "ottimo giovane" di Fonzaso mandato "quale novizio" a Venezia nella speranza "di fondare tra breve con un fratello e con detto giovane ..." i Canossiani a Fonzaso. Si tratta di Pasa Pietro (in seguito divenuto F. Benedetto). Egli fu presente a S. Giobbe dal 1905 e vi rimase fino al 1907, quasi alla vigilia della professione.

In un pro memoria Pietro Pasa descrive quella esperienza: "vi stetti con loro 18 mesi. In questo frattempo lo zio ammalò (prof. Corso), e considerando che i superiori di allora non avrebbero pensato per nulla d'assecondare le brame dello zio, e quasi con la certezza che la sua salute non gli avrebbe più permesso di occuparsene a persuaderli a dare questo nuovo sviluppo all'opera, consigliatomi e d'accordo col Padre Spirituale (Cappuccino del Redentore), decisi d'abbandonare la Congregazione ...". In una lettera consegnata a F. Vincenzo confida: "Mi rincrescerebbe il dover abbandonare definitivamente la Congregazione, ma d'altra parte qualora non fossi assicurato che avendo un qualche altro soggetto, non si pensasse per

primo a provvedere secondo le brame dello Zio, mi sentirei di dover cercare forza per farlo". La sua presenza fra i Canossiani era evidentemente subordinata all'apertura di una Casa in Fonzaso.

Egli progettava di farsi cappuccino, invece tornò a Fonzaso ed ebbe una vita tribolata. Durante la guerra del '15-18 fu anche allontanato da Fonzaso e spedito in Piemonte, e lì "internato" quale elemento pericoloso ...

Apertura di Canossiani nel 1913

Il progetto del prof. Corso sopravvisse alla sua morte (1907). Egli aveva comunicato questo suo vivo desiderio anche al Cappellano del Paese, Don Antonio Rigoni, e questi, dopo la morte del prof. Corso, lo tenne vivo insieme col Sindaco Cav. Sebben. Questi con lettera del 12 giugno 1911 sollecitava il cappellano ad attivarsi in tal senso. "È mio vivissimo desiderio di aprire in questo capoluogo una Casa Religiosa dei Figli della Carità Canossiani. A conseguire questo fine mi rivolgo a V. Paternità, pregandola per amore di Nostro Signore ad assumere la direzione di questo Istituto. Il bisogno d'informare questi poveri fanciulli allo spirito veramente cristiano è grandissimo ed io spero che la carità Vostra non vorrà rigettare questa mia umile preghiera. Per stimolare vie maggiormente il Suo cuore ad accettare la proposta, mi permetto di notare due circostanze che fanno all'uopo". E qui gli trascrive l'appunto del prof. Corso sopra ricordato.

Poi, a conferma della serietà di tale intento, ricorda un incontro avuto dal prof. Corso col Papa Pio X, poco dopo la sua elezione. È interessante ciò, perché Pio X conosceva bene i Canossiani e li stimava. Scrive il Cav. Sebben in quella lettera a Don Rigoni: "Il Professore Corso nel 1903 in una udienza speciale avuta da Sua Santità Pio X manifestò il pio desiderio di fondare questa Casa Religiosa dei Figli della Carità Canossiani in Fonzaso. Il Santo



Il Cavalier Pasquale Sebben, sindaco di Fonzaso.

Padre ebbe parole d'approvazione, d'incoraggiamento e di compiacenza e finì col dirgli: Sì, sì, mio caro Professore, fate a Fonzaso quel bene che fanno i Canossiani a S. Giobbe in Venezia, istruitemi nella dottrina e nelle massime del Vangelo figliuoli e padri del vostro paese, benedico voi, i vostri futuri fratelli, e le vostre sante intenzioni".

Don Rigoni prese a cuore il progetto, animò gli amici del Cavaliere, prese contatti col Vescovo, Mons. Pelizzo, al quale sottopose anche per iscritto il piano di tale realizzazione, illudendosi di fondare in Fonzaso un Istituto di Canossiani, in maniera autonoma da S. Giobbe. Egli sottopose alla valutazione del Vescovo le finalità e lo stile di vita di questi Canossiani, anche con dettagli che oggi fanno sorridere. D'accordo con le autorità diocesane diede inizio all'opera.

Si legge nella Cronistoria della Parrocchia di Fonzaso: "Il giorno 8 dicembre 1913, festa della Immacolata, il Rev. D. Antonio Rigoni si ritira dalla cura della Parrocchia e passa a vivere vita comune coi Sig.ri Sebben Cav. Pasquale di Fonzaso, Zucco Francesco di

Fonzaso, Corso Giacobbe pure di Fonzaso nella Casa dello stesso Sig. Cav. Sebben con la regola approvata, istituendo così la nuova Congregazione dei Canossiani. L'Arciprete si reca a benedire la Casa e i nuovi religiosi". Le disposizioni diocesane, contenute in apposito Decreto, precisano pure i rapporti tra la parrocchia e i Canossiani.

A fine dicembre 1913 Don Rigoni, con una lettera indirizzata a D. Giovanni Maria Pasa (a quel tempo Rettore del Seminario di Fabriano) esprime la sua soddisfazione per questa novità. "È questa la prima volta che Le posso scrivere da Casa Angeli, e Dio solo sa con quanto giubilo del mio cuore. Noi non siamo degni di rendere le debite grazie al Signore: ci aiuti anche Lei e ci faccia aiutare da altre anime buone. Il Sindaco continua ancora nel suo ufficio; Chechi, finché non s'è liberato dalle sue faccende non può entrare; Cobe fa da cuoco: ecco la nostra piccola famiglia ... Capisco che in principio tutto

è bello, che l'aver conseguito finalmente lo scopo nostro, che le illusioni d'un avvenire fecondo di bene, ci fanno sognare; ma è forse male seguire col cuore esultante di poter un giorno cooperare alla gloria di Dio santificando noi stessi e sforzandoci a educare nel timore divino questa diletta nostra gioventù? Forse il Signore ci darà giorni pieni di delizia per prepararci meglio alle lotte future e ai sacrifici già preparati".

Dalla documentazione d'archivio non si sa come e per quanto tempo sia proseguita questa realtà. Vennero poi gli anni tristi della guerra e dell'occupazione. Il Palazzo Angeli fu trasformato in ospedale e anche la vita del paese dovette sottostare a tanti e incresciosi cambiamenti. Lo stesso D. Rigoni, durante la guerra, fu mandato coadiutore a Rossano.

Va ricordato però che vi è un documento, "Processo verbale", del 20 dicembre 1920. In tale data nella Canonica del Duomo di Feltre viene firmata un'intesa in ordine alla



Fonzaso - Veduta del Palazzo Angeli

direzione e amministrazione del Patronato Vittorino da Feltre, tra il Vicario Generale della Diocesi e l'Arciprete del Duomo e la Veneranda Congregazione dei Canossiani, rappresentata da D. Antonio Rigoni insieme al Cav. Pasquale Sebben. Al n: 6 si precisa: "La Congregazione si occuperà: 1° dell'Oratorio festivo; 2° del dopo scuola, cioè ripetizione e ricreazione dei ragazzi delle scuole elementari; 3° della refezione scolastica proporzionatamente ai mezzi materiali; 4° possibilmente e quanto prima sarà concesso dai mezzi e dalle circostanze, di un pensionato maschile per le scuole cittadine". Dalla descrizione delle finalità e degli impegni assunti si può desumere che i Canossiani di Fonzaso non solo nel 1920 erano ancora vivi, ma pure in grado di sobbarcarsi tali nuovi impegni.

Difficoltà per la "rivoluzione" a Fonzaso

Dopo la guerra, a Fonzaso la pacifica situazione sociale fu progressivamente sconvolta. La popolazione fu sobillata, per fini e motivi politici e amministrativi, contro il Sindaco Sebben, le Canossiane e Don Rigoni, già diventato Arciprete di Dolo, ma che si temeva potesse tornare.

L'Arciprete D. Luigi Segala, favorì il distacco dalla vecchia amministrazione, che fu rovesciata e considerata negativa per il bene del paese. Risultava chiaro che il Cav. Sebben non condivideva la posizione dell'Arciprete. Le cose andarono di male in peggio. Il paese era spaccato. L'autorità Ecclesiastica di Padova, dopo lunghi tentennamenti, trasferì Don Segala, che fu mandato Arciprete ad Arzergrande, il 19 maggio 1922. Alcuni elementi torbidi del paese furono aizzati contro il Cav. Sebben e le Canossiane, indicati come responsabili dell'allontanamento dell'Arciprete. I più si lasciarono travolgere: ne nacque una vera "rivoluzione", che culminò con l'interdetto, la chiusura della Chiesa per 15

giorni, rintocchi dal campanile per 72 ore di seguito, e con il lancio di bombe contro il Cav. Sebben, le Canossiane, che ebbero il Convento assalito dalla folla inferocita, e contro i pochi fidi della cosiddetta "lega", simpatizzanti del Cav. Sebben, tra i quali i fratelli Pasa Pietro e Maria. Pure ritornato il buon ordine, il fermento durò ancora per circa un anno, poi gradualmente tornò la calma soprattutto con la presenza del nuovo Arciprete, Don Giovanni Cavalli, giunto a Fonzaso il 9 settembre 1922, "di notte, solo e senza bagagli". Egli pazientemente riuscì a portare con il tempo l'armonia, restituendo al paese, realmente stremato dalla prova, il suo vero volto.

Tuttavia quanto era avvenuto continuava a pesare nel ricordo di tante persone, lasciando un certo senso di ostilità verso coloro che avevano causato tali disagi. Non ne rimanevano estranei il Cav. Sebben e i suoi simpatizzanti, e tale fatto aveva il suo peso anche nelle valutazioni dell'Autorità Ecclesiastica.

Ripresa del progetto di fondazione

Rasserenatosi il clima di Fonzaso, si è pure riavviato il progetto di fondazione dei Canossiani, ad opera soprattutto di Don Giovanni Maria Pasa, nipote del prof. Corso, rientrato in diocesi dopo essere stato Rettore del Seminario di Fabriano. Egli, dopo aver parlato con l'ex-Sindaco Cav. Sebben e con Don Antonio Rigoni, a cui espone un suo modo di vedere in proposito l'istituzione dei Canossiani, prese i contatti con S. Giobbe. I Canossiani allora erano rimasti due: F. Giovanni Zuccolo e F. Luigi Marchiori.

Don Giovanni Maria Pasa si recò a Venezia il 14 ottobre 1923, ed espone il suo progetto a F. Giovanni. Questi accolse benevolmente l'iniziativa e l'abbracciò con piacere promettendo di parlarne al Patriarca. Don Pasa tornato a Padova fissò in iscritto la sua proposta in 10 articoli e il giorno successivo la

mandò a F. Giovanni per maggiore chiarezza e garanzia. Quindi comunicò ogni cosa a D. Antonio Rigoni che l'approvò e dichiarò di ritenere come unica via d'uscita per Fonzaso, quella segnata da Don Pasa.

I capisaldi sono i seguenti. Si riconosce: "1. Casa Canossiana di San Giobbe come Casa madre, con Noviziato e Superiore generale. 2. Casa di Fonzaso da istituirsi, quanto prima (quando ci siano almeno 5 religiosi a Venezia) come Casa filiale dipendente, con aspirandato e scuola elementare superiore e ginnasio inf. 3. I Signori passeranno a fare il Noviziato a Venezia, mettendo sé e le loro cose a disposizione del Superiore di S. Giobbe, che andrà con altri, a suo tempo, a fondare la Casa di Fonzaso".

Ovviamente viene coinvolto il Cav. Sebben, che è d'accordo, ma chiede che la Casa di Fonzaso, a suo tempo, diventi autonoma e Casa Primaria come era avvenuto per le Canossiane. Oltre al carteggio, vi è accennato anche qualche incontro personale (Pasa-Sebben-Rigoni). Fra Giovanni informa

costantemente il Patriarca, pure lui favorevole al progetto. Nel tempo però, D. Rigoni personalmente si ritira, perché è Rettore del Seminario di Padova.

Viene interpellato anche il Card. De Lai (1853-1928), originario di Malo e all'epoca Segretario della Concistoriale, il quale aveva seguito in precedenza D. Rigoni. La valutazione del Cardinale è negativa. Fra l'altro dice: "io (ed in fondo anche la S. Sede) non vediamo con molto favore queste Congregazioni di uomini e donne ... Istituti simili sono già fondati. Perché crearne un altro?". Tale lettera provoca sconcerto e una battuta d'arresto (1924). Passano i mesi e tutto resta sospeso.

Continuava però la corrispondenza tra Fra Giovanni e D. Pasa.

Ingresso dei fratelli Pasa e sviluppo successivo

Intanto Pietro Pasa decideva di tornare tra i Canossiani di S. Giobbe, per provvedere alla sua vocazione, indipendentemente dalla istituzione della Casa di Fonzaso, pur avendone la speranza. Il 7 gennaio 1925 giungeva a S. Giobbe accompagnato dal fratello sacerdote e il 28 giugno con la vestizione diventava F. Benedetto. D. Giovanni Maria nel maggio esponeva al Vescovo Mons. Elia Dalla Costa (1923-1931) la sua intenzione di entrare fra i Canossiani. Il Vescovo non si opponeva, ma lo invitava a riflettere. Nell'agosto D. Giovanni M. confermava il suo proposito al Vescovo, che prometteva di provvedere quanto prima alla sua sostituzione in Curia. Alla fine di ottobre anche D. Giovanni M. era a S. Giobbe e il 6 dicembre, con la vestizione, diventava P. Angelo.

Oltre ai fratelli Pasa, altri due religiosi si erano aggiunti ai Canossiani



P. Angelo Pasa con le sue due Sorelle Canossiane

Cima Loreto - P. Angelo con Cav. Pasquale
Sebben e il fratello fra Benedetto



di S. Giobbe. A fine 1925 erano sei. Un numero mai raggiunto in precedenza. Nel 1927 ne arrivavano altri due.

Com'era logico, si pensò ad una nuova fondazione e di aprire a Fonzaso. Nel giugno 1927 P. Angelo presentava al Cav. Sebben il progetto per realizzare tale apertura. Da una lettera del Cav. Sebben si viene a conoscere che anche la parrocchia di Fonzaso era interessata per avere finalmente i Canossiani.

Ma la risposta del Vescovo Mons. Elia Dalla Costa fu negativa. Non vi è in archivio il documento scritto. Si può ritenere che le conseguenze della "rivoluzione" di Fonzaso continuassero a pesare, nel timore che con la presenza dei "Canossiani" si provocasse una nuova spaccatura nel paese. Non è da escludere che pure il parere del Card. De Lai abbia avuto il suo peso notevole. Da una lettera del Cav. Sebben, si viene a conoscere che nell'imminenza della decisione, il Vescovo aveva consultato il Cardinale per una sua valutazione al riguardo.

Di fronte alla risposta negativa, il Cav. Sebben si sfogava subito con P. Angelo il 27 luglio 1927: "Con grande amarezza devo comunicarle che le pratiche fatte dal nostro Rev. Arciprete presso S. Ecc. Mons. Vescovo pel nostro affare tornarono vane. Fonzaso non potrà avere la tanto sospirata Istituzione almeno per ora. Sono certo disposizioni della Divina Provvidenza alle quali dobbiamo piegare il capo ed attendere ciò che disporrà per l'avvenire".

P. Angelo aveva già scritto al Vescovo, il 25 dello stesso mese, così allarmato: "Eccellenza, io non so far altro, dinnanzi a Lei, che supplicarla di considerare ancora una volta le conseguenze di un suo rifiuto per la fondazione della nostra Casa di Canossiani a Fonzaso. Sono 28 anni che il Cav. Sebben, con grandi sacrifici, ha acquistato il palazzo "Angeli" e l'ha tenuto sempre a disposizione per quest'opera insieme con le altre sue sostanze, nell'intento di giovare alla gioventù maschile di Fonzaso ... Ora la Provvidenza offre al Sebben la possibilità di attuare il suo buon desiderio, ch'era pure il sogno del compianto prof. D. Pietro Corso, ed offre ai Canossiani la possibilità di aprire una Casa adatta per raccogliere e coltivare le vocazioni religiose necessarie pel suo sviluppo. E V. E. vorrà proprio stroncare questa possibilità, queste speranze?". Lo scritto espone ampiamente tante motivazioni. Ma inutilmente.

Anche il Vescovo successivo Mons. Agostini (1932-1949), si manifestò contrario.

Risulta edificante la posizione assunta dal Cav. Sebben, che tanto desiderava l'apertura di Palazzo Angeli ai Canossiani. Nel maggio 1929, in una lettera a Fra Giovanni, gli confidava: "Ho inteso dal Padre Angelo quali sarebbero le loro idee, ma non glielo nascondo che non le condivido. Fondare una Casa contro il parere del Vescovo non mi sembra opportuno anche per la buona

riuscita della Casa stessa. Se il Signore vuole la istituzione, saprà ben rimuovere qualunque ostacolo e noi lo pregheremo con santa importunità. Ella, R. Superiore, dirà che sono vecchio e che posso da un momento per l'altro morire; ha ragione, ma posso assicurarla che ho già provveduto anche per dopo morte”.

Anche il Visitatore Apostolico deve prendere atto di tale contrarietà. L'8 maggio 1934 nella prima riunione di Consiglio Generalizio, da lui presieduta, viene riferito: “Il Rev.mo Padre Visitatore dice che ha visitato il palazzo del Cav. Sebben di Fonzaso con le sue adiacenze e lo ha trovato l'ideale per il Noviziato, tanto più che il benefattore sarebbe disposto a provvedere del suo alle spese necessarie. Ma purtroppo sono state poste delle

difficoltà insormontabili da parte dell'Ecc. mo Ordinario del luogo”. Il Vescovo aveva già risposto di suo pugno al Patriarca, che appoggiava la richiesta: “La questione dei Canossiani a Fonzaso fu già trattata e risolta nel 1930 ed io non trovo opportuno recedere da quella decisione”.

Il 5 Maggio 1942, su rinnovata richiesta al riguardo, il Vicario Generale della Diocesi rispondeva a P. Angelo: “S. E. il Vescovo mi incarica di rispondere alla sua del 17 u. s. circa la Casa in Fonzaso, comunicandoLe che questo Ordinariato, bene ponderate le cose, ha ritenuta inopportuna la sua erezione, come venne anche notificato al Superiore Generale, né vi sono nuovi motivi per modificare tale decisione ... auspica che in altri luoghi ove il bisogno è maggiore la Congregazione stessa possa esplicitare la sua attività”.

Apertura di fatto

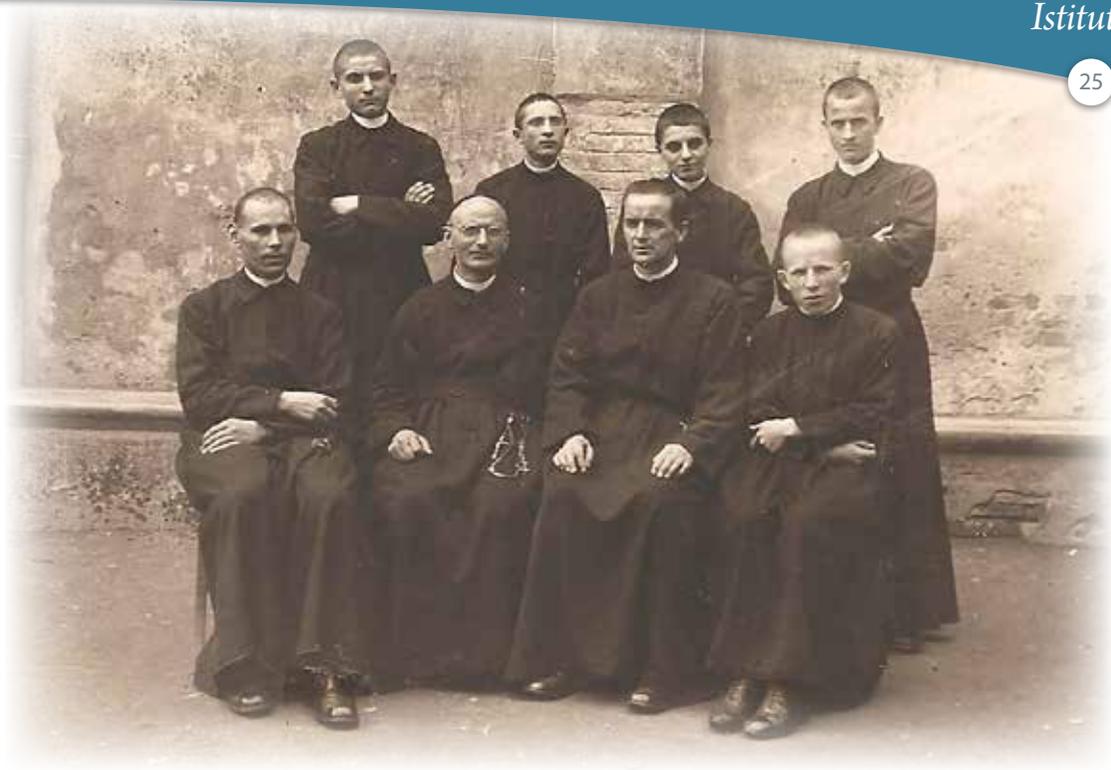
La storia però ci fa conoscere che tale posizione era già mutata nel tempo.

Nel maggio 1936, sul Settimanale Diocesano “La Difesa del Popolo” si leggeva: “Da molto tempo (36 anni per lo meno) Fonzaso attende con ansia quello che si è avverato per il sesso femminile e vedrebbe con la massima gioia il riaprirsi delle porte della Casa Angeli per i suoi figli, per la sua gioventù maschile che purtroppo manca di questa imprescindibile necessità”.

Nel verbale del Consiglio Generalizio del 10 dicembre 1942 viene detto che P. Angelo “riferisce a voce che il Vescovo di Padova si sia espresso favorevole all'apertura dell'Istituto dei Canossiani a Fonzaso”. E pure Il 20 aprile 1943, sempre nel verbale del Consiglio, si legge: “Pare che il Vescovo di Padova sia meglio disposto a dare il suo consenso per l'approvazione ...”. Si progettava allora di aprire una scuola di avviamento di tipo agrario in Fonzaso, con riferimento alla eredità Sebben.

Di fatto la Congregazione ha utilizzato





Palazzo Angeli, quasi fosse Casa approvata, dal 31 maggio 1943, quando "Il P. Generale propone di mandare a Fonzaso i quattro postulanti ... con F. Vincenzo Molin in forma provvisoria"; e a distanza di due mesi vi è la conferma: "A Fonzaso si è stabilito F. Vincenzo coi quattro postulanti in via provvisoria ...".

Il 29 agosto 1944, sempre nel verbale del Consiglio, è scritto: "i sacerdoti di Fonzaso hanno domandato al P. Agostino di poter condurre i ragazzi del paese nel cortile di Palazzo Angeli a giocare. Il P. Agostino aderì alla domanda e il P. Generale conferma poi la concessione per il tempo che gli Studenti Canossiani resteranno colà".

Poi nel dicembre 1944, si prende atto che gli Aspiranti Canossiani di Feltre, a causa della guerra non possono frequentare il Seminario di Feltre, e pertanto "gli aspiranti delle prime tre classi si sono trasferiti a Fonzaso. Ad essi fanno scuola i nostri tre Padri, coadiuvati dai cappellani del paese".

Si stabilisce di fatto un clima di collaborazione pastorale con la parrocchia, apprezzato dai sacerdoti. Nell'agosto 1945 viene

registrato: "Il Collegino degli Aspiranti si stabilisce anche quest'anno a Fonzaso ... il Vescovo di Padova ha dichiarato verbalmente ai sacerdoti di Fonzaso che non oppone difficoltà al Collegino ... si è progettato la costruzione di un gran dormitorio ... Il 12 c.m. (agosto 1945) si sono trasportate pubblicamente dalla cappella del Cimitero di Fonzaso alla Chiesetta del Collegino le salme del prof. D. Pietro Corso e del Cav. Pasquale Sebben, che furono deposte in apposita tomba". Nel novembre 1945 viene confermato: "Al Collegino di Fonzaso ci sono 36 Aspiranti delle prime quattro classi ginnasiali ...".

Non vi è in archivio alcuna documentazione scritta di rapporti tra la Curia di Padova e i Canossiani di Fonzaso fino al 1951, mentre vi sono alcune lettere dei sacerdoti della parrocchia, compreso il parroco, che apprezzano e ringraziano per la presenza dei Canossiani.

Tale realtà in seguito non poteva essere ignorata, perché dall'ottobre 1950 ha funzionato anche il Patronato intitolato al Cav. Sebben, con gli immancabili contatti con la Curia di Padova.



UNA CAPANNA, UN TETTO COME A BETLEMME!

Lo scorso 6 dicembre, la Delegazione del Brasile ha ricordato l'anniversario dell'apertura della missione brasiliana che avvenne appunto il 6 dicembre del 1966, ad Araras nello stato di São Paulo. Riportiamo qui il racconto che il compianto padre Tarcisio, fa di quella prima giornata in terra brasiliana, col suo brio, sottolineando come nessuna difficoltà o ostacolo avrebbe fermato i primi quattro generosi pionieri nel loro determinato proposito di andare per le strade di quella già amata terra brasiliana ad annunciare e far conoscere Gesù. Nemmeno le sfibranti pratiche burocratiche e gli interminabili controlli della dogana sui loro bagagli; nemmeno il ritrovarsi sotto una capanna come quella di Betlemme... li avrebbero scoraggiati. Forse abbiamo ancora bisogno di quella fede, di quella evangelica determinazione, di quel sentire vivo l'ideale, per "riaccendere" in noi la vita e la vitalità della missione, e non solo in terra brasiliana.

São 6h e já estamos no altar. Recomendamos ao Senhor a nossa primeira jornada totalmente brasileira. Ontem ficamos 2h de pé na fila, naquele longo corredor, para a apresentação às autoridades, concluindo com uma vacinação anti-febre amarela. Hoje aquelas 2h se tornaram 10h em frente à alfândega. La pelas 9h tocamos o solo. Trouxemos algumas malas, outras ficaram a discrição dos carregadores.



Talvez aqui deixe mais passageiros do que no Rio de Janeiro. Tendo passado uns trinta minutos eis o primeiro encontro com a Superiora das Canossianas de Santos, Rev. ma Madre Teresina e com ela o senhor que está a nossa disposição com seu carro. Após não muito tempo eis que chegam outros amigos de Araras. Estes senhores: Marostica, Morandini etc, conhecem o Rev.mo Pe. Geral. A saudação é calorosissima, à brasileira! São enviados das Irmãs Canossianas com caminhonetes, gentilmente colocadas a disposição pela prefeitura de Araras para trazer nós e os baús.

Na primeira passagem pela alfândega "ficam" três malas. No grande salão de espera, encontramos o encarregado do CIME o qual durante toda a tremenda jornada foi para nós um grande apoio. Preve-se que nossa vez para a revisão dos baús será na parte da tarde. Dirigimo-nos, portanto, no "prato de sopa" casa da Providencia das Irmãs Canossianas à Rua 7 de setembro. Com os cinco amigos de Araras almoçamos: tem comida para o gosto europeu e para o gosto brasileiro. Todos experimentam o famoso prato "arroz e feijão". As 14h, estamos novamente na alfândega. Lá pelas 15h, entramos numa verdadeira sala de execução nos separam, cada qual num canto, para cada um seu próprio "matadouro". Uma hora após dá a impressão que passaram os barbaros "lanzicheneccchi". Lá onde não se encontram as chaves, as fechaduras são quebradas fica tudo revirado! por fim, nos é entregue uma boa nota de três milhões e meio de cruzeiros a pagar! O coração dança e o sangue engrossa: tivessem ao menos usadas maneiras mais gentis. Não

tendo com que pagar melhor não querendo... Conseguimos dar saída ao baú do Irmão Tarcísio e a algumas malas. Ficam na alfândega cinco baús, o acordeom e magnatofono geloso etc. Ainda um pequeno lanche junto às Irmãs, daí saímos!

Na medida em que subimos aquela tortuosa estrada para São Paulo, cantamos quase por reação. Mas no nosso intimo temos certeza que não será nem a alfândega nem quaisquer forças infernais, poderão deter nossos mesmo que primeiros passos rumo no ideal de bem que nos impeliu para as estradas desta querida terra brasileira sem parar, gastamos quase duas horas para atravessar a imensa metrópole de São Paulo. As 22h30 chegamos a Araras. Ao nº 144 da Rua Armando S. de Oliveira está um grupinho de pessoas e duas Irmãs Canossianas do Hospital. Prepararam um jantar à brasileira um caldinho preto. que nunca esqueceremos. Há suficiente alegria, porém estamos bastante cansados.

Obrigado Senhor, porque tínhamos sonhado uma cabana como a tua de Belém, e, no entanto, encontramos um teto e uma casinha... Elegante !!!

*Dal Diario di
† Pe. Tarcisio Pescarolo*





THE CONGREGATION OF THE SONS OF CHARITY - "CANOSSIAN"
St. Magdalene of Canossa Formation House



Br. Thuc Huy Nguyen, FACC
Fourth Year Theology

Vince Jann Lim
Postulant

Jeffrey Casabuena
Postulant

Fr. Allan Ferdinand Diaz, FACC
Treasurer

Fr. Rolando Perfecto, Jr., FACC
Vice President

Fr. Ralph Jayson Santos, FACC
Superior & Formator



QUEZON CITY FORMATION HOUSE NEWS

P. Ralph, responsabile della formazione nella casa di Quezon City N.M., saluta e ringrazia i benefattori che sostengono la casa di formazione in Filippine, e dà alcune notizie della loro vita comunitaria, accademica e dell'esperienza apostolica.

Christmas 2023

Dearest Friends,
We extend to all of you our warm greetings for the yuletide season of Christmas. The season of Christmas is a season of grace. God allows us to touch the Incarnated Word in the sacrament of the Eucharist and our acts of charity for our brethren. Indeed, this mystery is a gift to strengthen our faith, to deepen our trust in God with divine hope that enflames our hearts to be steadfast and above all to rest in the consolation of God's love.

We had the traditional Christmas Carol. It has been the tradition of the formative community to visit the homes of our friends,

collaborators, and partners in mission to share the Gospel through songs and to enlighten the coming of the Emmanuel in our hearts.

This formative year we thank the Lord for the grace of vocation of our candidates. We have Br. Peter Huy Thuc Nguyen, from Vietnam, who is currently in the last year (4th Year) of his theological formation in Saint Vincent School of Theology. He is preparing himself for the comprehensive exam.

With us are two postulants: Jeffrey Casabuena and Vince Jann Lim. Jeffrey is from St. Joseph Parish under the pastoral care of the Canossian Fathers in Alfonso, Cavite. On the other hand, Vince Jann Lim hailed from Don Carlos, Bukidnon was a member of Canossian Volunteers of the Philippines before he joined the formation. Both are undergoing a modular class at Our Lady of Peace Guidance Center. Every weekend, the candidates assist in the youth animation and formation in our parish in San

Pablo Apostol, Tondo, Manila, and in the Our Lady of Lourdes Quasi Parish, Cupang, Antipolo. They are also collaborating with

the Canossa Tondo Children's Foundation (CTCFI) by facilitating catechesis.

Last September through the initiative of Br. Peter, we received the visit of two young men, Van Duan and Van Thanh from Vietnam who discerned with us in the community. They stayed with us for a month to observe our life and mission. We continuously pray for their vocational discernment.

Fr. Roland, the vocation promoter initiates a vocational accompaniment among the young people considering joining the formation. Fr. Allan, the director of the Bakhita Canossa Foundation Inc. (BCFI) and community treasurer extended his assistance by spearheading the music rehearsal for the seminarians.

Enclosed with this, is the heartfelt gratitude for your prayers and support for our formative journey. May the Lord bless you with the multitude of graces.

Have a blessed Christmas and a grace-filled New Year.

Fr. Ralph Jayson F. Santos, FdCC
Director of Formation





“CANFIRE”: CANOSSIANS ON FIRE! Campo Giovani nel 250° della nascita di S. Maddalena

I due postulanti filippini, Vince e Jeffrey, raccontano l'esperienza del campo di formazione per giovani realizzato con le Sorelle Canossiane a Santa Rosa (Laguna) per celebrare il 250° anniversario della nascita di santa Maddalena. Tre giornate intense di formazione, esperienza di convivenza, laboratori di approfondimento, preghiera e testimonianze significative. Un bel frutto di collaborazione e comunione canossiana!

The Canossian Youth Camp 2023, dubbed “CanFire” (Canossians on Fire) took place at Santa Rosa, Laguna, last 2-4 November. This camp is a collaborative effort of the Canossian Sisters, Fathers, Lay Canossians, and Mission partners as part of the celebration of St. Magdalene's 250th Birth Anniversary. Its primary aim is to

offer young people an opportunity to deepen their understanding of St. Magdalene and her enduring significance within the Church and the world. Additionally, it serves as a reminder of the fresh perspectives the Spirit ignited within her, which continues to influence our lives and mission today.

The camp's theme, "Set Life on Fire," is packed with activities, workshops, and plenary sessions during the first two days, providing valuable insights into St. Magdalene and her charisma to inspire young individuals within the spirit of Synodality. The last day, the community immersion experience, is known as "Charity or Service Revolution."

The Opening Celebration was a requiem Mass in commemoration of the All Beloved Dead. The participants were advised to bring pieces of paper with the names of

their beloved departed. The Eucharistic Celebration was presided over by Fr. Fermin Leoveras, Delegate of the Canossian Fathers, and concelebrated by some other fathers: Fr. Renato Maglunsod, homilist, Fr. Rocky, Fr. Jonas, Fr. Antonio, Fr. Ralph, Fr. Joseph and Rev. Lester. The Canossa Lipa led the congregation in singing. Selected individuals from different religious communities and mission areas serve as lectors and altar servers.

The first day focused on Magdalene as a woman of communion. Sr. Lilia Nuesca, the Provincial Leader of the Canossian Sisters, shared her inspirational talk; it was followed by simultaneous activities focusing on communion with Mother Earth, communion with the sick, communion with the poor, communion with the youth, and communion with the victims of online sexual exploitation involving children. The young people were engaged in prayer exercises and the day ended with a Eucharistic Adoration with reflections from St. Magdalene's Memoirs,

Ratio Oratorio, and Pope Francis' *Christus Vivit*.

Day 2 began with Sister Elizabeth Asuncion sharing about Magdalene as a woman of Participation. Her reflection was supported by testimonies of two young individuals: Ms. Ann Patricia Non, the Foundress of Community Pantry during the Pandemic, and Mr. Gerard Hernandez, a young individual battling muscular dystrophy. The Celebration of the Holy Eucharist is also a Thanksgiving for the 70th Anniversary of the Canossian Sisters Provincialate. It was presided over by Rev. Fr. Ralph Jayson Santos, and concelebrated by Fr. Renato Maglunsod and Fr. Antonio Germano. Rev. Lester delivered his homily.

In the afternoon, Canossian Sisters, students, and volunteers assisted the participants in concurrent sessions to explore six fields of interest: Poetry, Dance, Art, Bibliodrama, Song, and Contemplative Prayer. The day ended with a Worship





Concert, by the Live Pure Movement, a Catholic pro-life youth organization devoted to nurturing a culture of life and promoting chastity.

Day 3 Closing Mass with Mission Sending for the Youth was presided over by Fr. Renato in charge of the Canossian Oratorio. Fr. Ralph's Spirit-filled homily addressed to the young people the charity and example of St. Magdalene being the woman of communion, participation, and mission. Before the end of the Mass, a short Mission sending was done. The entire auditorium echoed the WYD 1995 Theme song *Tell the World of His Love* led by the Canossian Sisters Provincialate Choir while the young people with their lighted candles on their hands were sent to be missionaries and set the world on fire.

The liturgical activities that we prepared are to make the young people understand, listen, and see the beauty of God living in us. During the homily, we can listen to the words of God through them. That would greatly make us understand the wisdom of God. We prepared the celebration of masses in three days, and adoration with a confession that makes one soul be changed and renewed through the beauty of conversion. Having a new life is a procedure of accepting



a new mission within themselves, and through their change, it merits the kingdom of God. The learnings, and experiences that we received will be shared through service in other communities.

Vince Lim e Jeffrey Casabuena
Postulanti canossiani

MARANATHA: PREPARING TOGETHER TO WELCOME JESUS MARANATHA!

Il campo "Maranathà" per ragazzi, adolescenti e giovani di Hera, alla sua sesta edizione, condotto e animato dai padri e aspiranti della casa di formazione di Timor, ha concluso l'anno formativo e l'Avvento. Anche qui bella la collaborazione con le Sorelle canossiane e con gli altri religiosi presenti nella zona, i Fratelli della B.V.M e le Suore Carmelitane. Giorni di convivenza gioiosa e di formazione umana e cristiana per tanti ragazzi, adolescenti e giovani della zona in cui si trova la casa di formazione, poco lontano dalla capitale Dili.

This advent prayer expresses our deep and strong longing for the coming of the Lord Jesus. Our Canossian Formation Community of Sagrado Coração de Jesus in Hera – Timor Leste concluded its formative and apostolic year with the annual Maranatha program. The aim of this 6th Maranatha project is that of walking together as Canossian Oratorio in faith in God and trusting in one another as manifestation of our love: love for Jesus, love for families and friends because we have been loved and are forever loved by Jesus. Motivated by His Love, we learn to extend this love toward our human family and together we are impelled to care for our environment – our “common home”.



The Canossian Oratorio Maranatha is for children, adolescents and youth. There were about 120 participants, from different villages of Hera, where the formation house is located. All the participants brought their own tents. They made their own camps in the covered court of the Seminary. They were divided into several groups according to their age bracket. Each group was given three topics related to love for Jesus and faith in HIM, value and love of families, and love Jesus through nature.

The day began with basic physical exercises, followed by cleaning the surrounding, morning prayer, celebration of the Holy Mass, breakfast, formation that sought to deepen the above-mentioned topics through inputs, singing, dancing, dramatization. In order to change this project into reality, the plan had been made in several community meetings

in order to formulate the vision, mission and topics to be developed. Included the distribution of assignments: some seminarians were tasked to prepare the place, others received the responsibility of preparing the songs, still others prepared the prayers, animation, formation – input; some of the mothers of the Oratorians also generously helped in preparing the food, prayers, animation, formation – input. The day's activities were always concluded with prayers.

A Canossian Sister also gave a helping hand. What is even more beautiful and meaningful in this year's Maranatha is that of walking together and working together with the Religious Brothers of Blessed Virgin Mary and the Carmelite Sisters. We have different charisms but we do share one common mission of preparing children and young people to celebrate the coming Christmas in a meaningful manner.

Within those three days of their staying together, gathered around the bonfire together, sharing meals, singing and dancing

the dance of hope and harmony, telling stories, strengthening old friendship and making new friends, they began to truly feel the bond that existed among them – the bond they had created together. At the conclusion of the Maranatha, it was difficult for some of them to say good byes to their friends – old and new, to those who had animated them and accompanied them. They look forward to the next year's Maranatha of the Canossian Oratorio.

As we thanked the Lord for the precious formative days with the children and young people through the concluding Mass, we also would like to convey our heart-felt gratitude to all the friends, families and benefactors who supported and tirelessly continue supporting us in the mission. It is the Lord's mission and we are graced to be part of this mission. May all of you be rewarded with joy, peace and love by Jesus who made his dwelling place among us.

P. Clemente Moreira
Hera (Timor Leste)





VASAI. ASHRAM NEWS

P. Vitthal insieme a Br. Robert ringraziano i benefattori e aggiornano sulla vita e le attività della missione nel nostro Ashram (comunità) di Vasai. Dopo lo tsunami della pandemia, l'accoglienza e la formazione dei ragazzi ospitati sono riprese e lentamente tornate alla normalità, con la frequenza alla scuola e le varie attività interne offerte ai ragazzi. Pur non potendo fare espressamente educazione cristiana, attraverso la cura educativa si esplicita la Carità più grande, come voleva la Fondatrice S. Maddalena di Canossa.

As the year 2023 has ended, we would like to share our ashram news. First we thank Lord for all the graces we received during the year and taken care of us all with his divine providence.

We thank Lord for providing us you: benefactors, friends and well-wishers. Your prayers, love, concern, precious and generous solidarity helped us to sustain our ashram activities. We thank you for your precious

contribution to replace the iron pipes with plastic one in the building.

At present, we have 26 boys of different stages of their studies. They come from very poor cultural background and are unaware of the importance of the education; so, they discontinue abruptly in middle of the scholastic year. Some of them show their interest for various technical courses but after admission, they do not turn up. Therefore, it is very difficult to motivate and encourage them to persevere to complete the studies. Whatsoever, we carry on mission with perseverance and patience on behalf of the Lord, Institute and all of you, dear friends and benefactors.

During this period the cluster of festivals come, with the Festival of Light and New Year of Hindus. Those who are studying in class 10th they will be having exams in the month of March 2024; and in February for those who are in standard 12th.

We have conducted for them various



At the Hostel of Nandigam, unfortunately, the Caretaker discontinued all of a sudden and we could not find appropriate person to substitute; so, at present, the boys are not staying in the hostel but we follow them with regular visit and provide them needed things for their education. Next June onwards, we will be accommodating them again in the hostel. At present, we have started Tuition classes for the village children since they are very weak in their basic studies. Most of the Government Schools neglect students due to carelessness and laziness of the teachers. We have 35 children, from standard 1st to 5th. We noticed that with proper tuition, within few months they are improving very fast in all subjects.

activities: Football, Drawing, Carrol, Essay writing, Table Tennis, Chess, cultural programs, Indian game called Kabaddi and Dance competition, and Children Day and Diwali celebration that is the Festival of Light.

Our aim is to give them good education, discipline, collaboration with all, the respect of all, hardworking, gratefulness, solidarity towards less fortunate and Christian values of love, compassion, charity and, most of all, we are aimed to make Jesus known and loved, according to the teaching of our beloved Foundress S. Magdalene of Canossa.

Every day we remember you in our daily prayer at the ashram; but the Christmas time is the special time to express our gratitude to you, dear friends and benefactors, for everything you are doing for these under privileged children to give them new and bright future and stand on their own feet. We all the Ashram Family members express our hearty wishes and pray that Lord may grant you spiritual and physical health, and wish you a grace filled and peaceful New Year 2024.

**Bro. Robert, Fr. Vitthal,
Children and staff**



Fasano - da sinistra, p. Gioacchino Fasan, p. Alessandro Cibir, con Don Nicola Carbonara e p. Luciano Facchinello

“I CANOSSIANI CHE HO CONOSCIUTO? BUONI TESTIMONI DEL VANGELO!”

In vista del prossimo Capitolo Generale è stato approntato un questionario rivolto ai Laici nostri amici e collaboratori. Riportiamo le risposte che a questa inchiesta ha dato un ex allievo del nostro Oratorio di Fasano.

Parla di un bel ricordo di uno o più Canossiani incontrati: cosa ti ha colpito? Quale è stato l'insegnamento di vita che hai ricevuto, e che ti guida e sostiene nel tuo cammino anche oggi?

Avrei moltissimo da raccontare al riguardo. Parlerò soltanto di tre sacerdoti con tre visioni che mi hanno arricchito.

Padre Luciano Facchinello: la sua figura umilissima, eppure così acuta sia

umanamente sia spiritualmente parlando. Mi colpiva l'estrema concentrazione che aveva nel celebrare la santa Messa. Non si lasciava distrarre da noi chierichetti, dal popolo orante. Lui pregava profondamente assorto e mostrava tutta la forza della sua orazione durante la liturgia. Io ero solo un ragazzo e mi colpiva proprio la profondità della sua preghiera. Un altro aspetto istruttivo è il fatto che mi avesse investito di grandi responsabilità, comunque più grandi di me, catechista a 15 anni, attivo bibliotecario in casa dei Padri a Fasano, responsabile della pulizia della sala giochi enorme.

Padre Gioacchino Fasan: era a Fasano insieme a padre Luciano mentre io ero adolescente e poi giovane. Fu sacerdote sempre allegro e luminoso. Egli avrebbe potuto

essere ieratico, un po' all'antica, aveva già 70 anni e invece mi colpiva il suo entusiasmo contagioso. Attraverso lui è arrivata la mia vocazione laicale canossiana.

Padre Sergio Pinato: l'ho visitato nell'estate del 2023; lo conosco meno bene degli altri, perché a Fasano c'è stato molto meno ed io ero neonato. Comunque anch'egli ha quel fascino e quella bellezza dell'uomo di fede che coltiva il dialogo direttamente con Gesù Crocifisso e con Maria Addolorata. Nutre una grande speranza nell'aldilà e ha grande riconoscenza per chi si occupa amabilmente di lui ammalato. Mi ha ispirato il suo dinamismo, la capacità di mantenere un contatto di fede e amicizia per lunghi anni anche a distanza, come sapeva fare Maddalena con tutti.

Che cosa, grazie alla presenza e all'opera dei Padri Canossiani che conosci e con cui

operi oggi, ti aiuta ad essere una persona migliore e più credente?

Secondo me, senza la corretta alta frequenza ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucarestia e l'orazione quotidiana non si può progredire e salvare la propria anima, né testimoniare la propria fede. La polarizzazione mondana della vita è forte e porta in giù, sempre. Purtroppo, pochi accettano questa porta stretta e angusta salita di lotta per conoscere sé stessi e il proprio limite. Gli incontri di preghiera, le confessioni, la direzione spirituale, l'imitazione della vita dei Canossiani che ho conosciuto mi rendono migliore.

Che cosa invece della loro presenza e opera, ritarda o ostacola il tuo percorso di credente? Cosa secondo te non va' o è carente nella loro testimonianza e nel loro stile di vita?



Cima Loreto - P. Luciano Facchinello, al centro, con il Gruppo Fede e Luce di Feltre



Fasano - P. Sergio Pinato guida la processione del venerdì santo

Questa domanda è molto difficile. Non troverei nessun ostacolo, ma solo aiuto e conseguente riconoscenza. Provo a rispondere sulle carenze. I giovani del post-covid sono molto soli, tristi, pigri; sono dei nuovi miseri e non saprei con quali iniziative si possono attivare e attirare molti di loro. L'adeguarsi a loro è ancora troppo lento in tutti gli ambiti, anche oratoriani e ecclesiali. Alcuni, pochi, sono sempre attirati dai Testimoni del Vangelo e i Canossiani che ho conosciuto sono stati buoni testimoni e rimangono ottimi con gli anziani, ammalati, poveri e tutti quelli che hanno fede. Però, arrivare alle anime più misere dei giovani è spesso assai difficile. Loro sarebbero attirati da uno stile di vita luccicante, credo sarebbero proseliti numerosi, ma questo sarebbe anticristiano.

Quali sono secondo te le attività apostoliche tipiche dei Canossiani? Quali tra queste sono attuali oggi e quali no?

Funzionano bene e sono tipiche dell'Istituto: l'oratorio nel suo insieme, la preghiera di lode e ringraziamento a Dio, il gioco con i più piccoli e più poveri, le opere di carità nel segreto e in più grande stile come la mensa del povero, la scuola professionale, il doposcuola, il catechismo tutte attività contro la miseria e l'ignoranza che forse attirano poche persone.

I social e i giochi digitali attirano molto di più e sono anche comodi, si rimane in casa.

Come vedresti i Canossiani in futuro? Un suggerimento riguardo la vita, lo stile e le opere perché possano rispondere meglio o in modo più incisivo a un mondo che cambia...

Sulla vita e lo stile direi di non cambiare. Gesù ama le persone realmente umili e coerenti con il Vangelo. Sulle opere propongo di allestire aule di oratorio con il Wi-Fi gratuito per i più poveri, implementare scuole di tecnologia di base, eventualmente comprare le attrezzature per emittenti radiofoniche o applicazioni web/telefono tipo 'Pregaudio', implementare e condividere il sito web più ricco di pagine di letture spirituali, commento al Vangelo del giorno, un canale YouTube e uno WhatsApp; seguire un blog dove rispondere alle lettere/messaggi/sollecitazioni dei follower, registrare dei podcast su Maddalena, su Bakhita, su P. Angelo Pasa ecc. Insomma creare canali sì accattivanti, ma fedeli allo Spirito per conoscere meglio il carisma canossiano e per avvicinare quante più anime possibili a Gesù e a Maria.



“30×TONDO” - MERAVIGLIOSE IMPERFEZIONI DA RACCONTARE 30 anni di attività della Onlus “UNA MANO AIUTA L’ALTRA” di Paderno Dugnano (MI)

“**M**i rivolgo a voi, imprenditori della solidarietà”. È con queste parole nel cuore, pronunciate da Padre Giovanni Gentilin durante l’omelia della S. Messa tenutasi a ottobre 2023 con la quale abbiamo concluso le celebrazioni del Trentesimo Anniversario della nostra Associazione “Una mano aiuta l’altra – Paderno Onlus” di Paderno Dugnano (Milano), che mi piace ricordare l’Amicizia che ci lega alla Comunità di Tondo a Manila (Filippine) e al progetto delle adozioni a distanza del CTFCI.

È da trent’anni che siamo a fianco degli studenti e delle loro famiglie tramite il sostegno scolastico, ma non solo...; sosteniamo infatti

anche la Clinica *Salus* che con le attività di fisioterapia e lotta alla tubercolosi garantisce aiuto medico ai più bisognosi di Tondo.

A pensarci bene, sembra ieri quando nel 1993 abbiamo cominciato questa nostra “Grande Avventura” e abbiamo voluto iniziare come Parrocchia S. Maria Nascente in Paderno Dugnano con un gemellaggio spirituale con la Parrocchia San Pablo di Tondo, rispondendo all’appello di aiuto dell’allora Parroco, Padre Stefano Arnone e del suo coadiutore, Padre Giovanni.

In realtà invece sono passati trent’anni, un periodo importante e significativo nel quale siamo cresciuti con i nostri Amici di Tondo. Abbiamo creato e sostenuto molti

progetti e iniziative di vario genere: progetti di sostegno scolastico, di aiuto alimentare, di assistenza sanitaria nel credo di quanto Padre Giovanni ci ha sempre raccomandato e spronato di tenere a mente: "quando fate del bene mi raccomando, lavorate non *con* i poveri, ma *per* i poveri".

Il 2023 ha contrassegnato momenti importanti per la nostra Associazione. Innanzitutto il viaggio a Tondo di alcuni volontari a inizio anno, durante il quale abbiamo consolidato l'amicizia e chiarito aspetti pratici del progetto; abbiamo avuto anche modo di vivere

stato in ottobre, quando ci hanno fatto visita Padre Giovanni con due storiche operatrici Tess e Mary Jane: la possibilità di vederci a Paderno, incontrare gli adottanti, celebrare la S. Messa (animata dal coro filippino della comunità di Milano) insieme con tutti i sacerdoti che nel corso degli anni sono passati da Paderno e che hanno sostenuto il nostro progetto, conferma e consolida il senso di quanto abbiamo portato avanti in trent'anni.

Per l'occasione è stato realizzato anche un fotolibro dal titolo "30xTondo – Meravigliose imperfezioni da raccontare" che vuole essere



l'esperienza della preparazione e consegna delle ceste basiche alle famiglie, altra iniziativa di carattere alimentare che promuoviamo; abbiamo incontrato l'Ambasciatore Italiano a Manila, momento molto importante durante il quale ci siamo confrontati sul progetto del CTCFI e sull'importanza del volontariato. A maggio abbiamo voluto organizzare una giornata di festa in Parrocchia a Paderno Dugnano, il Tondo Day, in cui si è condivisa con tutti i parrocchiani la nostra storia e la nostra attività.

Il momento culminante e conclusivo è

un segno tangibile a ricordo del nostro percorso, che rimanga negli anni futuri a memoria della nostra "Grande Avventura".

E adesso, ora, che cosa succede? Ora siamo più carichi di prima, sappiamo davvero perché lo facciamo! Non che prima non lo sapessimo ma, toccando con mano i risultati delle diverse iniziative lo abbiamo davvero capito: con poco si può fare tanto e siamo pronti a testimoniarlo! Grazie a chi ci ha seguito, grazie a chi c'è stato vicino e ci ha sostenuto, grazie a tutti!

**Luca e i Volontari di
Paderno Dugnano (MI)**



UN TOUR TUTTO ITALIANO

Per l'animazione dei gruppi italiani che sostengono il progetto adozioni a distanza a Tondo

Lo scorso ottobre, la Fondazione CTCF.I (Canossa Tondo Children Foundation Inc.) che gestisce vari progetti missionari nelle Filippine, ha inviato in Italia tre rappresentanti non solo per presenziare al 30° dell'Associazione "Una Mano aiuta l'altra" di Paderno Dugnano, con cui collabora da sempre; ma anche per rendersi conto della svariate situazioni dei gruppi di "Adottanti", dei benefattori e sostenitori; è molto importante mantenere i contatti, chiarire eventuali problemi, informare e rianimare l'entusiasmo

per la "causa": camminare con i fratelli e sorelle che vivono nella povertà materiale, morale, spirituale, promuovendo l'educazione delle giovani generazioni.

Così il 6 ottobre, noi tre "pellegrini": Tess Carmelo, amministratrice dei progetti di carità, Mary Jane Jamon, e il responsabile della Fondazione P. Giovanni, abbiamo iniziato il nostro tour, partendo da Roma, dove siamo stati ospitati dai Confratelli di Acilia. Lì abbiamo incontrato il Gruppo degli "Adottanti" sia di Acilia che della parrocchia di Santa

Maddalena a Ottavia. Si sono viste insieme molte cose importanti, come quella del crollo parziale del numero degli "Adottanti" dovuto alla crisi economica. Basti pensare che il numero degli Adottanti, da 1800 che erano prima del covid, si è ridotto a meno di 1000! Molti di loro sono persone di grande spirito umano-cristiano, molti che detraevano dalla loro pensione i soldi per sostenere l'adozione a distanza; con la crisi facevano fatica ad arrivare a fine mese. Gli stessi problemi li abbiamo visti anche negli incontri che sono seguiti con gli altri gruppi che ci aspettavano.

Da Roma abbiamo fatto tappa a Parma, e poi a Modena, dove abbiamo vissuto un bel momento di fraternità con la comunità di Don Graziano Gavioli, prete diocesano, già *fidei donum* a Tondo – Manila. Don Graziano, grazie al suo spirito missionario, è riuscito a costruire in parrocchia una considerevole comunità tra parrocchiani e i molti Filippini immigrati. A Modena, insieme ai rappresentanti del consiglio pastorale italo-filippino della parrocchia, abbiamo avuto un bell'incontro con il Vescovo Mons. Castellucci, il quale ha ascoltato con interesse e ci ha invitato a proseguire entusiasmo.

Da Modena abbiamo raggiunto Saint Vincent in Val D'Aosta, dove per molti anni

i Canossiani sono stati presenti nell'oratorio parrocchiale e molta gente li ricorda con nostalgia. Grazie all'ex oratoriano Sergio Rossi, che ha preso la responsabilità del gruppo (dopo la signora Giuseppina Sosso), e ha riordinato e contattato tutti, si è incontrato un bel gruppo di adottanti, compresi alcuni ex-studenti di P. Giovanni di 40 anni fa. Il parroco, Don Lorenzo Sacchi, con grande spirito missionario, ha invitato a proseguire con fede ed entusiasmo.

DALLA VAL D'AOSTA A MILANO

Michele, un caro amico, vero angelo della Provvidenza, si è offerto con la sua macchina di portarci da Modena a Saint Vincent e fino a Milano risparmiandoci così faticosi trasferimenti sui mezzi pubblici. Un motivo del viaggio in Italia era proprio l'invito del Gruppo "Adottanti" della parrocchia di Santa Maria Nascente di Paderno Dugnano, a celebrare con loro i 30 anni di attività dell'associazione in collegamento con la nostra parrocchia di Tondo. Un Gruppo di collaboratori affiatatissimo, pieno di iniziative, sotto la costante regia e programmazione di Luca Zanella, e sempre con l'appoggio dei vari parroci che si sono succeduti. Ci siamo inseriti nell'entusiasmo della loro festa; abbiamo





incontrato anche con il console Filippino di Milano. P. Giovanni con il nuovo parroco Don Dino Valente, ha presieduto la S. Messa celebrata da altri otto sacerdoti; il coro tutto Filippino con i loro canti tradizionali ha dato un tono particolare alla celebrazione.

DA MILANO AL VENETO

Da Milano ad Arzignano (VI). Un cordiale e costruttivo incontro con i collaboratori stretti e gli "Adottanti", approfondendo la situazione economica delle donazioni, affrontando anche alcune problematiche per migliorare sempre più il progetto, e qualche strategia per poter incrementare il Gruppo degli "Adottanti". Ad Arzignano abbiamo anche fatto visita ad alcuni di loro seriamente ammalati per portare un po' di conforto morale e spirituale dalle Filippine.

POIANO - VERONA

Quasi obbligatoria era la visita alla comunità di Poiano dove si trova il Padre Generale e la comunità formativa, ma anche la sede dell'Ufficio Missioni della Congregazione. E' stato un incontro proficuo per mettere a fuoco e chiarire alcuni passaggi nella conduzione del progetto adozioni a distanza, affinché la causa per cui lavoriamo abbia sempre come obiettivo principale il bene dei poveri.

CONSELVE (PD)

A Conselve vi è un discreto numero di "Adottanti" che sostengono adozioni sia a Tondo che nella lontana Japapad nella giungla di Samar. Chi anima il gruppo è Quintino Meneghin, storico collaboratore anche del progetto dei Container natalizi. Anche se non si è potuto svolgere l'incontro, ci siamo lasciati con l'impegno di mantenerci in contatto.

CAVARZERE (VE)

Anche a Cavarzere purtroppo, non si è potuto incontrare l'intero Gruppo degli "Adottanti", animato da Annalisa e Ketty. Incontrando almeno loro due e pochi altri, abbiamo però appianato alcuni problemi importanti, ripromettendoci di organizzarci meglio in futuro.

Per la lontananza e mancanza di tempo non abbiamo potuto incontrare altri gruppi: quello di Martinafranca (TA), quello di Don Egidio Todeschini in Svizzera, i gruppi di Treviso e di Brescia.

Volendo fare un bilancio di questo lungo pellegrinaggio, possiamo dire che è stato molto positivo e opportuno. Si è rinnovato l'entusiasmo, sono ripartite molte nuove adesioni ai vari progetti. Per questo dobbiamo

ringraziare la Provvidenza, e la generosità di tanta gente, grazie alla quale possiamo dare continuità ai progetti di carità a favore di tanti "scartati" ai quali Papa Francesco ci chiede di rivolgerci.

NOTA CURIOSA sull'origine della "CESTA BASICA"

Durante il viaggio per l'Italia, si è parlato parecchio dell'importanza della cosiddetta "Cesta Basica". Sbirciando un po' nella storia, abbiamo scoperto che questa iniziativa ha avuto origine dall'inventiva di un missiona-

Anche a Tondo, ai margini ma nel cuore della grande metropoli di Manila, tante famiglie sono ancora colpite dalla fame e dall'insufficienza alimentare, soprattutto là dove il capofamiglia ha perduto il lavoro o non lo può avere per mancanza di diploma o di una qualifica di scuola superiore. Ecco perché questo semplice progetto sta avendo un grande "successo". Non passa giorno che non arrivino richieste di avere almeno la cesta basica. È commovente vedere alcuni che quando vengono a ritirare l'assegnata cesta basica, per gratitudine portano, quasi di na-



rio italiano, verso la fine del 1800, in Brasile. Siccome era assiduo al Vangelo, lo avevano sempre colpito le parole di Gesù: *"i poveri li avrete sempre con voi"*. Così un giorno, trovando nella sua casetta un cesto di mezza grandezza, l'aveva riempito di cibo, e durante la Messa domenicale l'aveva offerto ad una famiglia poverissima. Da questa semplice idea, ne è scaturita una riflessione messa poi in atto da tanti altri della sua missione.

scosto, un paio di uova o un paio di mango, o qualche banana.

Viene spontaneo allora "connettersi" a ciò che diceva Gesù: *"Avevo fame e mi avete dato da mangiare... Ogni qualvolta che avete fatto questo ad uno dei fratelli miei piccoli, l'avete fatto a me"*. Con le conseguenze da parte del Signore che ben conosciamo!

P. Giovanni

MERCATINI MISSIONARI 2023 Fotocronaca

È tradizione e quasi un must per molti in Italia, ma anche in altri paesi europei, prima e durante il periodo natalizio, visitare i mercatini natalizi, alcuni dei quali molto famosi. E questo per un rito quasi compulsivo di vedere e di fare acquisti per i regali in occasione delle Feste. Il periodo da ottobre a dicembre ha visto il nostro Ufficio Missioni e molti volontari/e, amici delle nostre missioni, impegnati nella realizzazione di mercatini missionari.

Ottimo il risultato raggiunto, grazie all'impegno e alla passione di tutti, anche di persone singole, che si sono date da fare a pubblicizzare oggetti e manufatti provenienti dalle nostre missioni, e a realizzarne la vendita. Grazie anche ai Parroci amici che hanno offerto la disponibilità della data e dei locali parrocchiali per l'allestimento del mercatino.

Unico l'obiettivo che ha entusiasmato tutti, nel farne pubblicità, nell'allestimento dei vari mercatini, nel presenziare per ore – talora anche al freddo! – attendendo le persone, intrattenendole e spiegando loro i vari oggetti in vendita, e le finalità dell'iniziativa.

GRAZIE di cuore a tutte/i! Il risultato è ottimo, una bella goccia che disseterà qualcuno, e sarà come dissetare Gesù. Il ricavato è già stato inviato per aiutare qualche ragazzo più povero per la salute o per la scuola, per dare una mano ad un oratorio in missione, per ceste basiche, per emergenza incendio a Tondo.

Gesù che considera fatto a lui stesso ogni atto di cura e di amore, vi faccia sentire la gioia e la forza della sua voce: venite benedetti!

Staff Ufficio Missioni





5 x 1000

**Una SCELTA di fiducia,
un AIUTO concreto!**

Carissimi amici,

è grazie al vostro prezioso contributo che i nostri missionari possono continuare a svolgere la loro opera a favore dei bambini e adolescenti più vulnerabili ed emarginati delle nostre missioni. Lo scorso anno, le **669 persone** che hanno scelto di destinare la quota del loro **5 per mille** alla nostra Associazione ci hanno permesso di ricevere un corrispettivo di **€ 23.200,93**.



Oggi più che mai è necessario per noi continuare a fornire un supporto concreto ai più bisognosi.

Il contributo di ognuno di noi ha un valore determinante.

Forti della fiducia che avete sempre riposto nei missionari Canossiani e nelle loro opere a favore dei più deboli e bisognosi **ci permettiamo di invitarvi a sostenerci, scegliendo di devolvere il vostro 5 x 1000 alla nostra Associazione MANO AMICA CANOSSIANI ETS**

Donare il 5 per mille è semplice e non richiede alcun ulteriore esborso di denaro per il contribuente:

- Cerca nel **modulo di dichiarazione dei redditi (Modello Unico, 730, CU)** lo spazio: **“Scelta per la destinazione del cinque per mille dell’Irpef”**
- Metti la tua firma nel riquadro **“SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI AL RUNTS...”**
- Inserisci il nostro codice fiscale

93148670230



La tua firma è un gesto concreto
per donare opportunità e speranza.

Grazie!

*“La carità è un fuoco che sempre più si dilata
e tutto cerca di abbracciare”*

Maddalena di Canossa



ilFoglietto

dell'Istituto dei Canossiani

Publicazione trimestrale n. 4
Anno 92 — Ottobre/Dicembre 2023

Poste Italiane S.P.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n.46) art.1, comma 2, DCB - Verona

La corrispondenza all'Istituto dei Canossiani:

Via S. Giuseppina Bakhita, 1 - 37142 Poiano - VERONA — Tel 045 528857 — Fax 045 534047

Sito internet: www.canossiani.org — E-mail: segreteria@canossiani.org

C.C.P. 18530378 — IBAN IT 16 W 05034 11750 000000153743

intestato a *Congregazione Figli della Carità Canossiani*

Presso Banco Popolare di Verona - sede di Verona - 0001

La corrispondenza per i progetti missionari:

Ufficio Missioni "Mano Amica Canossiani - ETS"

Via S. Giuseppina Bakhita, 1 - 37142 Poiano - VERONA - Tel e Fax 045 8408891

Sito internet: www.manoamicacanossiani.org — E-mail: ufficio@manoamicacanossiani.org

C.C.P. 36600518 — CCB IBAN IT91 F 05034 11750 000000163682

Seguici su  www.facebook.com/manoamica.onlus  twitter.com/ManoAmica_Onlus